MANUALE PER L'ABITARE CONSAPEVOLE DI CASE, EDIFICI E CITTË.

Educazione alla cittadinanza e all'abitare

casa

home

Acasă

додому

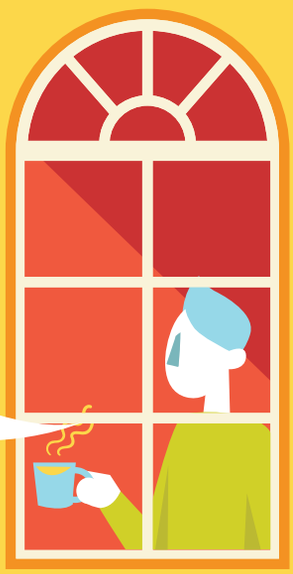
haus

casa

zuhause

bahay

家



ගෙදර

dom

منزل

cèsa

گھر

گھر

maison

home

বাড়ি

bahay

Acasă

nyumba

घर

haus

додому

منزل

zuhause

dom

cèsa

いえ

У дома

ගෙදර

گھر

maison

home

বাড়ি

bahay

Acasă

nyumba

घर

haus

додому

منزل

zuhause

dom

cèsa

いえ

У дома

ගෙදර

گھر

maison

home

বাড়ি

bahay

Acasă

nyumba

घर

haus

Manuale per l'abitare consapevole di case, edifici e città.

Educazione alla cittadinanza e all'abitare

Promotore

Federcasa
Direttore Generale | **Antonio Cavaleri**
Presidente Nazionale | **Luca Talluri**

Coordinatrice del Progetto | **Valentina D'Addato**

Partner

Comune di Firenze
Referente sul progetto | **Claudio Mattolini**

Casa Spa
Presidente | **Luca Talluri**
Referente progetto | **Valentina Pratesi** con la collaborazione di **Maria Novella Ermini**

Comune di Milano
Direttore Responsabile | **Piero Pelizzaro**
Supervisione e coordinamento a cura di **Ilaria Giuliani**
Redazione testi ed elaborati a cura di **Marta Mauri, Serena Chillè e Lavinia Svae**

MM spa
Direttore Divisione Casa MM S.p.A. - DVCA | **Corrado Bina**
Responsabile Relazione con i comitati - DVCA | **Maurizio Bellani**
DVCA | **Costanza Gazzaniga**
DVCA | **Valentina Monopoli**

Comune di Trento
Direttore responsabile | **Laura Begher**
Redazione testi | **Maria Lombardo**
Elaborati a cura di **Mariaserena Zendri e Domingo Garberoglio**

Itea SpA
Presidente | **Salvatore Ghirardini**
Referente progetto e redazione testi | **Angelita Tarenghi**

Design a cura di **Valentina D'Addato**
Illustrazioni a cura di **Wiphawee Maneengarm**
Progetto grafico a cura di **Serena Dezio**

Indice

1 | Prefazione **10**

2 | Educazione alla cittadinanza e all'abitare: il progetto, le città e gli edifici coinvolti **12**

3 | Manuale per l'abitare consapevole di case, edifici e città **13**

4 | Cura e manutenzione del bene comune **14**

4.1 | Emersioni dalla ricerca **16**

4.2 | Consigli in pillole **17**

4.3 | Strumento ad hoc per la co-progettazione **18**

4.3.1 | Tavola per la co-gestione del bene comune 18

4.4 | Esperienze e buone partiche di riferimento **20**

4.4.1 | Gestione delle utenze e dei rifiuti, Firenze 20

4.4.2 | Le comunità energetiche, Milano 22

4.4.3 | I Comitati Inquilini, Milano 23

4.4.4 | Le Autogestioni, Firenze 24

4.4.5 | Gamification: regolamento a punteggi, Trento 26

4.4.6 | Il referente condominiale, Trento 27

4.4.7 | Riduzione degli sprechi alimentari, Milano 28

4.4.8 | Urbanistica tattica, Milano 30

4.5 | Strumenti utili **32**

4.5.1 | Premio "CaseCittà", Milano 32

4.5.2 | Progetto Cleaning, Milano 33

4.5.3 | "Coltivare i cortili", Milano 35

4.5.4 | "Cura e Adotta il verde pubblico", Milano 36

4.5.5 | Lavori di pertinenza 37

4.5.6 | Strumento digitale per la gestione collaborativa: Trello 39

4.5.7 | Strumento digitale per la raccolta differenziata: Junker 40

4.5.8 | Riciclo e riuso: + ricicli, + viaggi 41

5 | Senso di appartenenza e comunità **42**
5.1 | Emersioni dalla ricerca **44**
5.2 | Consigli in pillole **45**
5.3 | Strumento ad hoc per la co-progettazione: **46**
5.3.1 | Identità: Casa 46
5.3.2 | Patto di convivenza: l'abitare che ci piace 48
5.4 | Esperienze e buone pratiche di riferimento **50**
5.4.1 | Servizio di supporto socio-relazionale, Trento 50
5.4.2 | L'esperienza all'interno del "Condominio Casoni", Trento 51
5.4.3 | Riapertura portineria e inserimento custodi, Milano 52
5.4.4 | Laboratori di Quartieri e Laboratori Sociali, Milano 52
5.4.5 | Sostegno alimentare per le famiglie fragili, Milano 54
5.4.6 | Accompagnamento all'autogestione: HousingLab 55
5.5 | Strumenti Utili **56**
5.5.1 | Progetto editoriale "POP! Abitare voce del verbo popolare", Milano 56
5.5.2 | Percorsi partecipativi, Milano 58
5.5.3 | "Il Sociale che fa Rete!": divulgazione radiofonica dell'attività di gestione sociale, Firenze 59

6 | Diversità come opportunità e risorsa **60**
6.1 | Emersioni dalla ricerca **62**
6.2 | Consigli in pillole **63**
6.3 | Strumenti ad hoc per la co-progettazione **64**
6.3.1 | Bacheca delle risorse, delle competenze e dei favori 64
6.3.2 | Attività e rituali 66
6.4 | Esperienze e buone pratiche di riferimento **68**
6.4.1 | Progetto di accoglienza "Amici per casa", Trento 68
6.4.2 | "La vecchiaia che vorrei", Trento 69
6.4.3 | Scambio intergenerazionale: la scuola dell'infanzia nella casa di riposo 70
6.4.4 | La community delle nonne che cucina a domicilio: Deliver a Nonna 71
6.4.5 | Scambio fra culture 72
6.4.6 | Banca del tempo e dei favori 74

7 | Relazione con la città e il quartiere **76**
7.1 | Emersioni dalla ricerca **78**
7.2 | Consigli in pillole **79**
7.3 | Strumenti ad hoc per la co-progettazione **80**
7.3.1 | Mappe di quartiere 80
7.4 | Esperienze e buone pratiche di riferimento **82**
7.4.1 | GreenApes 82
7.4.2 | Custodi Sociali: il servizio di domiciliarità, Milano 83
7.4.3 | Locazione ad associazioni ed enti a carattere sociale, Trento 84
7.4.4 | Centri Antisolitudine, Milano 84
7.5 | Strumenti Utili **86**
7.5.1 | PON metro "Quartieri Connessi", Milano 86
7.5.2 | Fontanelle e Case dell'Acqua, Milano 87
7.5.3 | "La Tua Casa - Atlante del Patrimonio Residenziale Pubblico del Comune di Milano", Milano 88
7.5.4 | Il social network di quartiere: Nextdoor 88

8 | Allegati **90**
9 | Edifici coinvolti **90**
10 | Conclusioni **92**

1 | Prefazione

Nel presentare questo lavoro, va evidenziato il ruolo delle Aziende associate a Federcasa, che hanno partecipato a questo progetto e quello degli inquilini delle nostre case. Federcasa ha sviluppato e sta portando avanti molti progetti, molte ricerche, sta costruendo molti strumenti da mettere a disposizione dei propri associati, con la consapevolezza che il ruolo di Federcasa è anche e soprattutto, quello di fare da filo conduttore per tutte le nostre aziende, che sono la Casa di tutti gli utenti.

Ogni Azienda, ogni operatore e ogni inquilino può fare la differenza nella nostra comunità, nei cortili delle case popolari, ma essere anche d'esempio per tutta la cittadinanza. Federcasa ha lavorato molto verso una cultura dell'abitare, imparando e migliorando insieme ai propri associati, dalle esperienze quotidiane, dalle "fatiche" gestionali, dal rispetto e dalla ricerca delle buone pratiche, con la cognizione che ogni angolo dei nostri quartieri è un bene comune.

È necessario andare oltre gli edifici, guardare la gente e dialogare con gli inquilini. Pensare servizi che aiutino i cittadini tutti e ne migliorino la qualità della vita, dell'abitare e di conseguenza salvaguardare il nostro patrimonio che andrà in eredità ad altri che si troveranno in difficoltà.
È innegabile l'importanza di questo lavoro che si avvale della qualità delle iniziative delle aziende di Firenze, Milano e Trento; iniziative che potranno essere riportate in altre realtà ed ulteriormente sviluppate.

La ricchezza delle città sta anche nella conservazione del patrimonio abitativo e nella forza delle sue comunità, **Federcasa e le sue Aziende perseguono un nobile obiettivo: quello di dare un tetto a tutti, con la volontà di difendere i più deboli e proteggere le famiglie più bisognose; ma oggi non basta più solo questo, è importante prendersi cura dell'ambiente, dei quartieri ed educare i cittadini per una maggior qualità dell'abitare.** Garantire loro una dignità e responsabilizzarli maggiormente, è un proposito molto importante che dovrebbe essere negli obiettivi di qualsiasi società civile.

Federcasa c'è!
È presente sul territorio con le sue aziende in prima linea, per cavalcare i cambiamenti e renderli costruttivi, condividere, gestire ed essere un punto fermo per le proprie aziende e tutti gli abitanti delle nostre case.

Direttore Generale di Federcasa
Dott. Antonio Cavaleri

2 | Educazione alla cittadinanza e all'abitare: il progetto, le città e gli edifici coinvolti

Il progetto "Educazione alla Cittadinanza e all'Abitare" nasce con l'obiettivo di introdurre le possibili applicazioni del paradigma della resilienza nello stile di vita degli inquilini degli edifici di **Edilizia Residenziale Pubblica.**

Le città vengono definite come grandi comunità complesse, variegate, conflittuali e affascinanti, costituite prima di tutto da persone, che abitano spazi privati e pubblici più o meno moderni ed efficienti e percorrono e vivono le strade, le piazze, i parchi e gli esercizi commerciali di cui un sistema urbano si compone.
Sono le persone che fanno funzionare o meno una città, che la arricchiscono con le loro iniziative, che hanno conseguenze sui cambiamenti urbani e che, in qualche misura, ne influenzano il governo e la pianificazione.

In questa cornice la resilienza assume un ruolo fondamentale, è la lente con la quale occorre leggere i cambiamenti di una città, nonché l'approccio richiesto agli abitanti per agire di fronte alle difficoltà.
Resilienza, quattro sillabe che vengono associate sempre di più a una pluralità di concetti. Si tratta di un termine rubato all'ingegneria dalla psicologia, utilizzato in vari contesti, tra cui l'ambito urbano, e indica la **capacità di un sistema di non adeguarsi ai cambiamenti in atto, ma di modificarsi, progettando risposte sociali, economiche e ambientali innovative ed efficaci che gli permettano di resistere nel lungo periodo alle sollecitazioni esterne.**
Passaggio fondamentale è quindi quello di supportare le comunità e dunque i cittadini in un possibile percorso per accrescere le capacità resilienti, affinché possano essere capaci di **reagire positivamente alle difficoltà, trasformando le debolezze in risorse.**

È proprio questa la cornice in cui si inserisce il progetto "Educazione alla Cittadinanza e all'Abitare".
Nato da una proposta di Federcasa - Federazione italiana per le case popolari e l'edilizia sociale, prevede una sperimentazione in tre città italiane - Firenze, Milano e Trento - con la sperimentazione dei tre comuni e dei relativi enti gestori.

Il progetto ha coinvolto gli inquilini assegnatari di alloggi ERP gestiti rispettivamente dalle aziende **Casa Spa, MM Spa e ITEA Spa.**
Ogni azienda ha identificato due edifici, distinti per tipologia strutturale e di inquilinato, provando a rappresentare varie caratteristiche:

- proprietà degli alloggi, totalmente ERP o condominio misto;
- composizione dell'inquilinato in relazione alla cittadinanza, all'età, ai nuclei familiari che lo abitano;
- caratteristiche strutturali ed energetiche dell'immobile;
- numero di alloggi.

Nello specifico, l'ente gestore Casa Spa ha individuato il primo immobile nel quartiere 4 situato in **Via Signorelli 11-19** e il secondo nel quartiere 3 in **Viale Giannotti 75-79 (blocco A)/Via Traversari 79 A (blocco B).**

L'ente gestore MM Spa ha individuato un edificio sito in **Via Quinto Romano 67** all'interno del municipio 7 e uno in **Via Inganni 61**, all'interno del municipio 6.

Itea Trento Spa, ha selezionato gli immobili siti rispettivamente in **Via Doss 31, 33, 35, 37 e Via Pascoli 5.**

3 | Manuale per l'abitare consapevole di case, edifici e città

Il progetto "Educazione alla Cittadinanza e all'Abitare" si è proposto di elaborare, insieme agli inquilini e ai gestori degli edifici ERP, un sistema di linee guida e buone pratiche per uno stile di vita resiliente rispetto all'alloggio, agli spazi comuni, ai servizi e al quartiere. Queste raccomandazioni e gli strumenti per realizzarle sono stati raccolti in un manuale denominato **"Manuale per l'abitare consapevole di case, edifici e città".**

Filo conduttore è, quindi, quello di costruire e trasmettere consapevolezza circa il ruolo che ciascuno può avere all'interno della città e dell'edificio e come lo spirito e la volontà anche di una sola persona può fare la differenza e generare l'interesse di molti altri. Il manuale si propone di riassumere il complesso di **buone abitudini e comportamenti virtuosi in grado di aiutare gli inquilini a introdurre nella loro quotidianità una modalità dell'abitare più attenta e consapevole,** e di metterli nella condizione di reagire ai cambiamenti e alle difficoltà in modo costruttivo.

Il primo passo è stato quello di individuare con gli enti gestori coinvolti nel progetto gli ambiti tematici su cui concentrarsi e, in secondo luogo, attraverso una ricerca qualitativa e una fase di interviste, le tematiche individuate sono state discusse e validate con gli inquilini segnalati dai rispettivi enti gestori.
Obiettivo delle interviste è stato quindi quello di conoscere e provare a capire, attraverso le parole degli inquilini, come vivono all'interno del contesto, quali criticità incontrano nella quotidianità, quali sono i loro bisogni e quali sono le possibili opportunità di progettazione in relazione alle **4 tematiche emerse** nella prima fase del progetto.

Le quattro aree tematiche, che verranno illustrate di seguito sono:

- **cura e manutenzione del "bene comune"**
- **diversità come risorsa e opportunità**
- **senso di appartenenza e comunità**
- **relazione con la città e il quartiere**

4| Cura e manutenzione del bene comune

Il riconoscimento del valore dell'assegnazione di un alloggio rappresenta il primo passo verso la consapevolezza di essere stati destinatari di un beneficio che è, in primis, un bene comune.

Ed è proprio questa presa di coscienza da parte di ogni assegnatario che costituisce le basi del percorso di definizione e costruzione di un vivere di qualità all'interno degli alloggi e dei fabbricati. In altre parole, **ogni assegnatario, nei suoi comportamenti e nei suoi pensieri, può davvero essere artefice, se non responsabile, almeno in parte, di una buona qualità di vita.**
Se il primo bene comune è quindi l'alloggio, questo deve essere preservato e conservato primariamente attraverso una conduzione idonea, rispettosa e diligente di tutte le sue parti e pertinenze. Da una conduzione consapevole dell'alloggio improntata alla cura e alla corretta manutenzione passa non solo la qualità di vita del nucleo familiare assegnatario ma anche quella dei vicini residenti nel fabbricato.
Educazione all'abitare a questo riguardo può tradursi come educazione al rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento di Utenza che costituisce un valido presupposto oltre che per la conservazione del patrimonio anche per lo sviluppo di un clima di pacifica convivenza e un positivo sistema relazionale.

Questi ultimi risultano inevitabilmente connessi anche al corretto utilizzo, alla cura, alla manutenzione e alla gestione degli spazi comuni del fabbricato quali luoghi il cui valore può superare quello di semplice spazio fisico arrivando a rappresentare una possibilità in termini di socializzazione, integrazione e inclusione sociale: gli spazi comuni, quindi, come spazio di tutti e non come spazio di nessuno.
Educare all'abitare può esprimersi e realizzarsi, quindi, attraverso percorsi volti alla valorizzazione e diffusione della consapevolezza che **bene comune è l'alloggio, il fabbricato in tutte le sue parti ma anche, il complesso di comportamenti virtuosi, il sistema relazionale e la qualità di vita che inevitabilmente ne deriva.**

In questo contesto, la casa in cui si abita rimane l'ambiente che più si sente proprio, a cui si dedica anche la fatica della cura e della pulizia e tutte quelle attenzioni che fanno sì che ci si senta sicuri e a proprio agio.
Abitare significa avere uno spazio per sé e per la propria famiglia che è la dimensione più privata della vita domestica; significa far funzionare gli impianti della casa per avere caldo o fresco quando se ne ha bisogno, avere luce e acqua a disposizione e un riparo da ciò che sta all'esterno.
Tuttavia, **abitare significa anche condividere esperienze con il vicinato, significa prendersi cura dell'ambiente circostante, degli spazi comuni, del verde condominiale.**
Abitare significa migliorare il proprio benessere all'interno del proprio alloggio per migliorare, al contempo e in parallelo, anche il benessere della vita di condominio, nella consapevolezza della qualità delle cose che davvero contano.

Sono molte le azioni che si possono fare per migliorare il benessere, la sicurezza e la salute di tutti. Si dovrebbe cominciare a pensare che non si abita soltanto dentro le nostre mura domestiche ma anche nell'edificio, nel quartiere, nelle strade della nostra città e che ognuno può e deve esserne responsabile, magari cominciando proprio dal pianerottolo, dalle scale, dagli spazi comuni dove si devono poter condividere servizi e doveri.

La collaborazione e la condivisione di un obiettivo comune per la gestione consapevole degli spazi del fabbricato come l'atrio, il cortile, l'entrata, il portico o il giardino rappresenta quindi un primo passo per vivere meglio nel proprio ambiente quotidiano: un'occasione per avviare progetti e scambi di idee e per rompere con l'isolamento e l'anonimato.

4.1 | Emersioni dalla ricerca

Come accennato nell'introduzione di questo manuale e approfondito nel terzo capitolo, il progetto "Educazione alla Cittadinanza e all'Abitare" è cominciato proprio dall'**ascolto degli inquilini degli edifici coinvolti nelle tre città attraverso una fase di interviste che aveva l'obiettivo di comprendere come questi vivano all'interno del contesto di riferimento**, quali criticità incontrino nella loro quotidianità, quali siano i loro bisogni e quali le possibili opportunità di progettazione in relazione alle 4 tematiche emerse, anch'esse discusse e valide durante i confronti.

Iniziamo dalle criticità: nonostante siano state raccolte diverse esperienze di collaborazione e condivisione spontanee positive fra gli abitanti di uno stesso edificio, è emersa una scarsa abitudine a farlo su una scala più grande, questo soprattutto a causa di una percepita mancanza da parte degli inquilini di strumenti dedicati a supporto.

"La volontà di collaborare a volte c'è, ma fra piccoli gruppi di nuclei familiari, non sappiamo come fare ad allargare la collaborazione".

In alcune delle realtà intervistate è emerso un disagio diffuso nei confronti del degrado di alcune delle aree comuni degli edifici, e una scarsa propensione degli abitanti a prendersene direttamente cura.

"Di solito la cura degli spazi comuni resta in mano a poche persone, non c'è collaborazione nella manutenzione, è come se le persone non si sentissero responsabili degli spazi comuni, senza capire che "comune" vuol dire anche loro".

Le tematiche dei rifiuti e della raccolta differenziata sono emerse con molta frequenza e maggiore impellenza. In alcuni degli edifici presi in esame, secondo gli inquilini intervistati, la raccolta differenziata viene effettuata male o non viene effettuata del tutto a causa di uno scarso interesse degli abitanti, una poca educazione al tema dei rifiuti e una mancanza di strumenti comunicativi idonei (per esempio tradotti nelle diverse lingue utilizzate).
Anche il rispetto delle regole e dei regolamenti è un tema emerso con forza, soprattutto in relazione a pulizia e igiene, ma anche rispetto al disturbo delle quiete.

Dal punto di vista progettuale sono emerse alcune opportunità interessanti fra cui:

- la pre-esistenza di sistemi di autogestione da potenziare o diffondere maggiormente;
- la presenza, in tutti i contesti, di una parte di popolazione che si cura in maniera spontanea degli spazi comuni o che propone attività e momenti di pulizia e manutenzione collaborativa;
- la disponibilità, in alcuni edifici, di spazi e aree non utilizzati che potrebbero essere riconvertiti e utilizzati in maniera condivisa;
- la necessità di avere strumenti collaborativi, per esempio per organizzare attività condivise o momenti di aggregazione fra inquilini;
- l'importanza di creare dei momenti dedicati di discussione, confronto e conoscenza del regolamento condominiale;
- la necessità di avere degli strumenti per proporre delle iniziative spontanee, richiedere e ricevere le autorizzazioni necessarie.

4.2 | Consigli in pillole

Solo quando tutti contribuiscono con la loro legna da ardere è possibile creare un grande fuoco.

(Proverbio cinese)

1. **Né mio, né tuo... ma di tutti!**
Se ciascuno rispetta e cura gli spazi comuni (cortili, scale, pianerottoli)imparando a trattarli come se fossero propri, diventeremo orgogliosi dello spazio in cui abitiamo.

2. **Diamo un nome a ciascuno spazio e riconosciamolo per il ruolo che ha.**
Impariamo a non lasciare rifiuti ingombranti in cortile o in aree non idonee, o non avremo più uno spazio in cui fermarci a chiacchierare e in cui mettere panchine e tavolini.

3. Se parcheggiamo le auto in cortile o dove gli inquilini si fermano a chiacchierare e i bambini a giocare, **facendo manovra possiamo diventare un pericolo!**
Impariamo a lasciare auto e motocicli nei luoghi destinati a quella funzione.

4. Ogni volta che abbiamo un dubbio su dove lasciare i nostri rifiuti, soprattutto se si tratta di rifiuti ingombranti o infiammabili, **chiediamo aiuto a uno dei nostri vicini, al referente di scala o al custode.**
Non abbandoniamoli in giro per il cortile, nei garage o nelle cantine: potrebbero diventare un pericolo per noi e per gli altri condomini.

5. **Ogni volta che compiamo un'azione proviamo a pensare alla ricaduta che può avere anche sugli altri:** il mio comportamento potrebbe dare fastidio al mio vicino?
Gli animali domestici sono i benvenuti, ma ricordiamoci di tenere pulito dove sporcano e di tenerli al guinzaglio, perchè qualcuno potrebbe avere paura.

6. La prossima volta che passiamo sotto il condominio proviamo ad alzare lo sguardo e domandiamoci come sarebbe la facciata se non ci fossero panni stesi e corde tutte diverse tra loro.
Pensiamo al pericolo che potrebbe causare uno stendino cadendo…
È certamente una questione di sicurezza ma anche di decoro. Anche l'occhio vuole la sua parte!

7. Prevenire è meglio che curare, se rispettiamo le regole per la raccolta differenziata eviteremo di ricevere multe, se impariamo ad abbassare il riscaldamento quando fuori fa caldo risparmieremo sulla bolletta. **Utilizzare consapevolmente le risorse significa ridurre le spese e gli sprechi e avere cura dell'ambiente.**

8. Il sistema degli edifici a residenza pubblica ci è stato di aiuto nel trovare un posto quando non lo avevamo. **E' importante rispettare i termini di contratto, le scadenze e sostenere le spese richieste, per permettere al sistema di funzionare**, ma soprattutto per dare anche ad altri l'opportunità che abbiamo avuto noi!

4.3 | Strumenti ad hoc per la co-progettazione

4.3.1 | Tavola per la co-gestione del bene comune

Introduzione e istruzioni d'uso
Il progetto "Educazione alla cittadinanza e all'abitare" mette a disposizione degli inquilini e dei gestori alcuni strumenti per la co-progettazione, tra questi la tavola per la co-gestione del bene comune.

Questo strumento è stato progettato per essere affisso in uno degli spazi comuni di maggiore passaggio all'interno dell'edificio o, in alternativa, per essere utilizzato in sessioni dedicate di co-progettazione fra gestori e inquilini.
Si tratta di una board di carta su cui lavorare in maniera collaborativa, il suggerimento è di **presentare e provare lo strumento in una o più sessioni di co-progettazione con un gruppo ristretto di partecipanti per poi affiggerlo all'interno dell'edificio** da utilizzare in maniera spontanea una volta compreso il suo funzionamento.

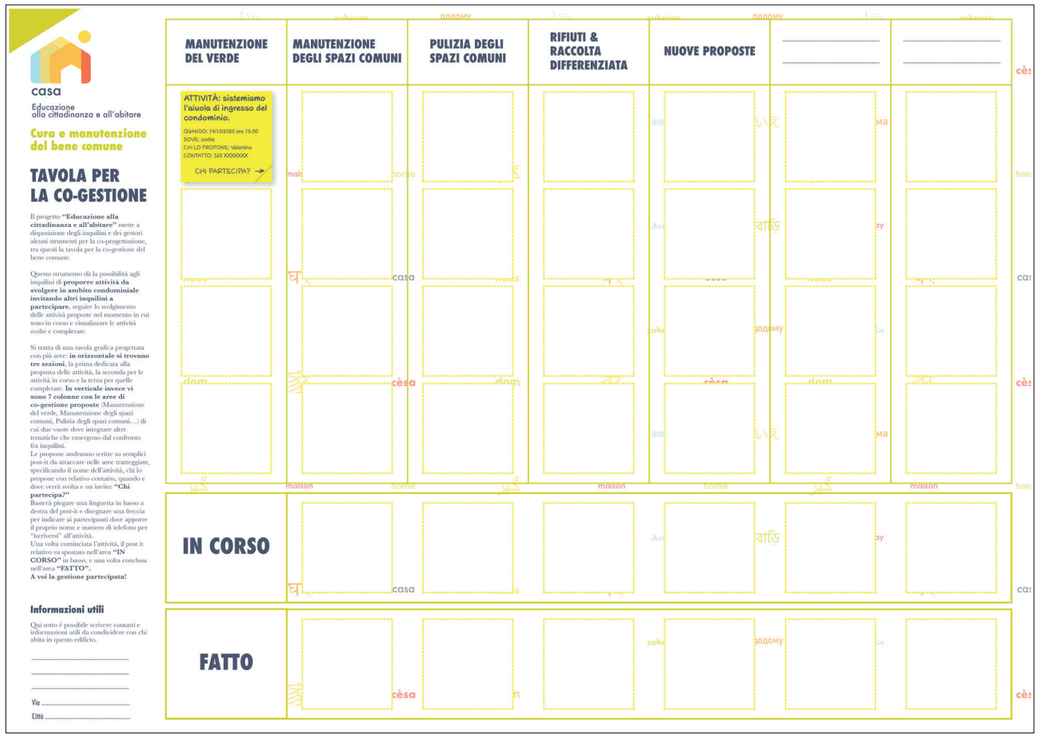
La tavola per la co-gestione del bene comune dà la possibilità agli inquilini di:
- proporre attività da svolgere in ambito condominiale invitando altri inquilini a partecipare
- seguire lo svolgimento delle attività proposte nel momento in cui sono in corso
- visualizzare le attività svolte e completate.

Lo strumento consiste in una tavola grafica progettata con più aree:
in orizzontale si trovano tre sezioni, la prima dedicata alla proposta delle attività, la seconda per le attività in corso e la terza per quelle completate.
In verticale invece **vi sono 5 colonne con le aree di co-gestione proposte** (Manutenzione del verde, Manutenzione degli spazi comuni, Pulizia degli spazi comuni…) **oltre a due colonne vuote dove integrare altre tematiche** che emergono dal confronto fra inquilini.
Le proposte andranno scritte su semplici post-it da attaccare nelle aree tratteggiate, specificando il nome dell'attività, chi lo propone con relativo contatto, quando e dove verrà svolta e un invito: "Chi partecipa?"
Basterà piegare una linguetta in basso a destra del post-it e disegnare una freccia per indicare ai partecipanti dove apporre il proprio nome e numero di telefono per "iscriversi" all'attività.
Una volta cominciata l'attività, il post it relativo va spostato nell'area "IN CORSO" in basso, e una volta conclusa nell'area "FATTO".
A voi la gestione partecipata!

Sessione di co-design, suggerimenti per i gestori:
Organizzate una prima sessione di lavoro con un gruppo ristretto di 8/10 inquilini, o, in alternativa, con 4/5 gruppi di 5/6 inquilini ognuno. La sessione avrà una durata che va da minimo 2 ore a massimo 4, in base al numero di partecipanti.

Guidate la sessione di lavoro seguendo le seguenti fasi:
1. giro di presentazioni delle persone presenti;
2. introduzione e regole della sessione:
    - si dice quello che si pensa, senza limiti;
    - non esiste giusto o sbagliato, per il momento valgono tutte le idee;
    - il ritmo è fondamentale, rispettiamo i tempi;
    - immaginiamo le soluzioni, non gli ostacoli;
    - smartphone a riposo! (salvo le pause);
3. energizer o icebreaker;
4. spiegazione dello strumento;
5. riflessione individuale in cui ognuno scrive i propri contenuti sui post it;
6. giro di condivisione, invitate uno dei partecipanti a iniziare a raccontare il contenuto dei propri post it e aiutatelo a posizionarli sul tabellone, quando un altro partecipante ha pensato alla stessa proposta grida "bingo" per interrompere il giro e integrare la proposta ascoltata con la propria, fino a completare il giro di condivisione;
7. giro di feedback sul lavoro svolto e focus sui prossimi passi.

Materiale necessario:
- board stampato;
- post it classici 7,5 x 7,5 cm;
- penne o pennarelli;
- pannello in sughero con puntine (facoltativo);



4.4 | Esperienze e buone pratiche di riferimento

4.4.1 | Gestione delle utenze e dei rifiuti, Firenze

Di fronte all'attuale crisi economica e ambientale c'è bisogno di cambiamenti e di comportamenti, individuali e collettivi, in favore dell'ambiente che passino attraverso le buone pratiche, che limitino i consumi al fine di eliminare gli sprechi, che portino a un risparmio concreto e tangibile sulla bolletta e che agiscano sulle quantità di sostanze inquinanti che peggiorano la qualità dell'aria, dell'acqua e, di conseguenza, della salute di tutti.

In questa prospettiva, i comportamenti abituali dei singoli e di tutti i componenti del nucleo all'interno della propria casa determinano una serie di effetti sia sull'ambiente interno che sull'ambiente esterno.
I fabbisogni e i consumi di gas metano, acqua, luce e i costi sostenuti per l'alimentazione, il vestiario etc. hanno un impatto sia sul bilancio economico delle famiglie che sulla quantità di sostanze di scarto e di rifiuto che vengono immesse nell'ambiente: il riscaldamento produce gas come l'anidride carbonica che va a inquinare l'aria; tutta l'acqua consumata deve essere smaltita; l'energia elettrica costa sia kilowattora consumato sia come kilowattora prodotto da centrali alimentate prevalentemente da combustibili derivati dal petrolio; tutto quello che si usa e consuma si trasforma in rifiuti.
In quest'ottica Casa S.p.A. ha redatto un documento intitolato **"Abitare Consapevolmente"** (**allegato 01_Abitare Consapevolmente, Casa Spa, Firenze**) **che costituisce un manuale messo a disposizione degli assegnatari E.R.P. dove sono riepilogate tutte le buone pratiche in materia di risparmio energetico e gestione rifiuti.**
All'interno del manuale sono riportate tutte le descrizioni dei componenti principali e più comuni degli impianti a servizio dell'alloggio, partendo dagli strumenti di misurazione fiscale (contatori gas, energia elettrica, acqua) fino alle dotazioni interne (cronotermostati, valvole termostatiche, lampade, rubinetteria, ecc..). Per queste ultime in particolare sono riportate anche le puntuali indicazioni sul buon utilizzo finalizzato alla corretta manutenzione ed alla riduzione dei consumi.
Il manuale contiene inoltre un capitolo dedicato alla gestione dei rifiuti dove vengono descritte le modalità di raccolta, all'interno del territorio dell'area metropolitana fiorentina. Le modalità di raccolta si differenziano, in linea generale, in funzione della densità abitativa delle varie zone: in quelle più densamente popolate la raccolta differenziata avviene attraverso cassonetti urbani in genere posti in adiacenza alla sede stradale; in altre sono attivati servizi di raccolta "porta a porta" anche in forma condominiale.
Su quest'ultima tipologia Casa SpA si è attivata coordinando con i gestori del servizio raccolta rifiuti per promuovere presso le Autogestioni e gli edifici ERP soluzioni che semplifichino il ritiro rifiuti per gli assegnatari residenti.
Nello specifico viene data ampia informativa, anche con supporti di natura tecnica, per la realizzazione di "isole ecologiche" all'interno degli spazi pertinenziali dei singoli fabbricati. La finalità che questa operazione intende raggiungere è quella di riuscire a creare "isole ecologiche" debitamente schermate e che non impattino sul decoro pubblico, facilitino le operazione di ritiro da parte del gestore raccolta rifiuti e semplifichino la comprensione delle modalità di deposito differenziato dei rifiuti da parte degli assegnatari residenti.
Ulteriore esperienza che si segnala è quella di alcune Autogestioni che, con la collaborazione di Casa SpA, si sono adoperate per la sottoscrizione di convenzioni con aziende del settore della raccolta di "oli fritti" per recuperare detti oli utilizzati in cucina dagli assegnatari residenti, al fine di evitarne la dispersione nell'ambiente e di impiegarli, se opportunamente lavorati, nella produzione di biocarburanti.
Il progetto sperimentale di raccolta di olio esausto da utenze domestiche del patrimonio ERP ha previsto, laddove attuato, la distribuzione ad ogni alloggio di un contenitore domestico di raccolta e l'installazione di bidoni condominiali di recupero degli oli, che periodicamente vengono prelevati dalle aziende convenzionate, senza costi né per gli utenti né per la proprietà.
In considerazione del fatto che solo in Italia oltre 800.000 tonnellate annue dei cosiddetti oli esausti finiscono nell'ambiente attraverso la rete fognaria (pregiudicando peraltro il corretto funzionamento dei depuratori) e che i combustibili alternativi come il biocarburante rappresentano una grande risorsa per il futuro energetico del pianeta, questa esperienza rappresenta un modo per ampliare la cultura della differenziazione dei rifiuti, una buona pratica virtuosa che consente al singolo, con un po' di attenzione e poco sforzo, di contribuire all'**educazione ambientale della comunità.**

La gestione dell'unità abitativa può essere spesso complessa. Per questo è importante capire come comportarci per ridurre i costi delle bollette legate alle utenze dell'elettricità e del gas e per non ricevere sanzioni per mancata raccolta differenziata.

Il Manuale Abitare Consapevolmente redatto da Casa Spa potrebbe essere di grande aiuto!

manuale per

ABITARE CONSAPEVOLMENTE

4.4.2 | Le comunità energetiche, Milano

La Comunità Energetica (C.E.) identifica l'azione combinata di gruppi di cittadini e altri soggetti che si organizzano autonomamente per produrre e per ottenere localmente elettricità e calore da fonti rinnovabili. In sostanza, si tratta di una forma di indipendenza energetica rispetto alla rete di distribuzione nazionale grazie alla creazione di micro-reti locali in cui i soggetti partecipanti sono allo stesso tempo produttori e consumatori. **Le C.E. pongono la figura del consumatore al centro, considerandolo il "motore della transizione energetica".**
La Direttiva UE 2019/944 promuove la creazione di comunità energetiche composte da consumatori interessati alla produzione, al consumo e alla condivisione dell'energia al fine di acquistarla a prezzi accessibili.
Le comunità Energetiche di Cittadini (CEC) e le Comunità Energetiche Rinnovabili (REC) sono basate sulla partecipazione aperta e volontaria da parte degli utenti situati nelle vicinanze dell'impianto di produzione rinnovabile.
I membri della comunità possono essere persone fisiche, piccole e medie imprese o autorità locali. La REC non prevede la distribuzione dell'energia, mentre la CEC include anche la possibilità di possedere e gestire la rete di distribuzione.
La città di Milano sta sperimentando l'idea di comunità energetica nell'edificio ERP di Via San Bernardo 29A, 48, 50, attraverso un progetto europeo NRG2Peers - sulla scia di un altro progetto europeo Sharing Cities - che ha l'obiettivo di realizzare un quartiere "smart" a emissioni "quasi" zero, per rispondere alle principali sfide ambientali delle città e migliorare la vita quotidiana dei suoi abitanti.

Per dare vita ad una comunità energetica, serve la volontà e il contributo dell'intero edificio, dei proprietari e dell'ente gestore. Le comunità energetiche sono gruppi di cittadini che creano reti locali in cui producono energia, che poi sfruttano per alimentare i propri edifici, risparmiando sui costi e ottenendo l'indipendenza dagli enti fornitori.

4.4.3 | I Comitati Inquilini, Milano

Su tutto il territorio cittadino sono radicate e operano diverse realtà a carattere di volontariato, una di queste è rappresentata dai Comitati presenti nelle "case popolari", formate dai residenti dei vari complessi immobiliari ERP, conoscitori del territorio e delle persone che vivono all'interno dei loro quartieri.

I Comitati possono essere suddivisi in due macro categorie: i Comitati Inquilini che si occupano di attività sociali, e i Comitati di Autogestione che svolgono funzioni di gestione dei servizi.
I Comitati Inquilini si occupano principalmente di dare sostegno a chi ne ha più bisogno sotto innumerevoli punti di vista, dal semplice ascolto all'aiuto nello svolgere le commissioni giornaliere, come la spesa o le pratiche amministrative, nell'organizzare momenti conviviali per le varie categorie di abitanti, giovani e meno giovani, fino a svolgere una funzione di vero e proprio controllo del territorio in cui vivono.

I "comitati" sono costituiti da inquilini stessi che volontariamente si rendono disponibili ad ascoltare necessità e bisogni e a trovare insieme possibili soluzioni. Si occupano di organizzare attività e iniziative sia di carattere sociale-culturale, sia per la gestione dei servizi del condominio.
Chiunque può presentare loro una richiesta o una proposta o rendersi disponibile per farne parte!

Nella logica della responsabilizzazione e partecipazione diretta degli inquilini nella cura delle relazioni e del luogo in cui abitano, **i Comitati Inquilini si dimostrano un valido supporto per l'Amministrazione Comunale nella gestione del patrimonio ERP.**
La segnalazione delle problematiche esistenti negli stabili, gli interventi direttamente svolti per alleviare e/o risolvere le problematiche stesse, l'amministrazione diretta di alcuni servizi, oltre a responsabilizzare gli inquilini, consente di semplificare le procedure, ridurre i costi di molti interventi e promuovere comportamenti virtuosi.

4.4.4 | Le Autogestioni, Firenze

Nel sistema di edilizia residenziale pubblica toscana sono previsti due tipi di gestione del fabbricato: quella effettuata direttamente dal Soggetto Gestore e quella in Autogestione.
L'Autogestione, come indica la parola stessa, è una particolare forma di amministrazione affidata e svolta direttamente dagli assegnatari che prevede la gestione autonoma dei servizi e degli spazi condominiali attraverso le assemblee e la nomina di un Responsabile di Autogestione.
Al 31 dicembre 2019 si registravano sull'intero territorio fiorentino 250 Autogestioni attive, di cui 116 nella città di Firenze (corrispondente a circa un terzo del patrimonio gestito).
Le Autogestioni sono organismi che si occupano dell'erogazione dei servizi, della gestione degli spazi comuni e della piccola manutenzione all'interno dei fabbricati. Le Autogestioni, per legge, ricevono un contributo economico, la cui entità varia a seconda della grandezza del fabbricato, da utilizzare per il buon mantenimento del fabbricato.
L'Autogestione viene formalmente costituita dall'assemblea degli inquilini, su loro diretta iniziativa o su iniziativa di Casa S.p.A., con il voto favorevole di almeno la metà degli assegnatari del complesso immobiliare interessato. L'Autogestione regolarmente costituita è un soggetto giuridico autonomo rispetto al Comune proprietario e al Soggetto Gestore ed esercita i poteri di cui al Regolamento (consultabile all'indirizzo web casaspa.org nella sezione "regolamento", e in allegato 02_Regolamento di Autogestione Casa SpA).
In particolare l'Autogestione risponde pienamente ed in modo esclusivo nei rapporti contrattuali con fornitori, prestatori d'opera e terzi in genere.
L'aspetto però più importante, che costituisce il valore aggiunto dell'Autogestione rispetto alla gestione del fabbricato da parte del Soggetto Gestore, è che **con questa forma di amministrazione gli assegnatari hanno la possibilità di scegliere, attraverso la condivisione in assemblea, se e quali servizi attivare e decidere con quali modalità farlo.** La partecipazione diretta di tutti i residenti e il loro coinvolgimento attivo nelle scelte rappresenta un'opportunità per contribuire al miglioramento della qualità della vita condominiale.
Ne consegue quindi un'ottimizzazione non solo economica ma anche delle relazioni, stimolando il senso di appartenenza alla comunità.
Parlando degli organi rappresentativi, il Responsabile dell'Autogestione è la figura di riferimento. Eletto dall'assemblea, deve essere scelto tra gli assegnatari facenti parte dell'Autogestione stessa.

Il Responsabile ha vari compiti, tra i quali quello di redigere i bilanci preventivi e consuntivi, convocare almeno una volta l'anno l'assemblea, rappresentare, anche in giudizio, l'Autogestione, tenere i conti correnti e i libri contabili, tenere in custodia i verbali delle assemblee, stipulare i contratti per la fornitura dei servizi necessari per l'attività di gestione.
Essendo un assegnatario, il Responsabile dell'Autogestione vive giornalmente il fabbricato e quindi conosce le esigenze condominiali e di chi abita all'interno degli alloggi di E.R.P.. Questo lo rende un interlocutore molto importante per Casa S.p.A., un valido supporto alle attività svolte dal Soggetto Gestore sia dal punto di vista manutentivo che sociale.
Inoltre è una interfaccia fondamentale in quanto, per sua natura, è una persona autorevole e riconosciuta dagli altri ed è rappresentativo ed espressione di una volontà allargata di tutti i residenti.
Le Autogestioni fiorentine possono vantare la presenza di esperienze storiche, pluridecennali. Abbiamo Responsabili in carica da più di dieci anni che riscuotono ancora un vasto consenso da parte degli altri residenti, rappresentando un importante bagaglio di storie in relazione al territorio in cui insistono i fabbricati.
Grazie alla loro esperienza ed alla presenza costante sono stati in grado di **migliorare il patrimonio sia attraverso manutenzioni di riqualificazione che attraverso il monitoraggio e la segnalazione di eventuali criticità e fragilità sociali.**
Le Autogestioni si configurano, infatti, come organismi di riferimento di base, ai fini dell'attuazione delle politiche di coesione sociale, contrasto al degrado e rispetto del bene pubblico.
Casa S.p.A. considera particolarmente rilevante il ruolo delle Autogestioni, tant'è che si rende promotore della loro costituzione garantendo partecipazione e supporto alle Autogestioni stesse.

Autogestione significa responsabilità, partecipazione attiva di tutti i residenti e coinvolgimento diretto nelle scelte. Si tratta di una opportunità per contribuire al miglioramento della qualità della vita condominiale.

4.4.5 | Gamification: regolamento a punteggi, Trento

Il primo gennaio 2020 è entrato in vigore il nuovo **Regolamento delle Affittanze di ITEA S.p.A., che mantiene nella sostanza invariati i principi fondamentali, cioè la definizione di regole di convivenza che aiutano a vivere con serenità in una casa condivisa, qual è di fatto qualsiasi condomino, sia esso privato o pubblico**.
Particolare attenzione viene posta alla necessità di evitare rumori molesti, soprattutto negli orari notturni e di riposo, alla cura condivisa delle parti comuni (giro scale, piazzali, parti a verde, etc…), alle regole relative al parcheggio, alla cura degli animali, agli aspetti della sicurezza.
La novità principale di questo Regolamento consiste nell'**introduzione della "Carta dell'inquilino", una sorta di "patente a punti" che prevede un sistema di premialità e penalizzazioni, legate al rispetto delle regole di convivenza.**
Ogni nucleo familiare avrà inizialmente una dotazione di trenta punti. Per ogni infrazione sono previsti i relativi punteggi da decurtare, fino ad un massimo di 15 punti per singola violazione, a seconda della gravità della stessa. È previsto anche un meccanismo di incremento del credito: se non vengono commesse violazioni per due anni consecutivi, il credito a disposizione aumenta di due punti, fino ad arrivare ad un massimo di quaranta punti.
L'eventuale esaurimento dei punti a disposizione porta alla revoca dell'alloggio. Le violazioni al Regolamento possono essere riscontrate direttamente dal personale di ITEA nell'espletamento delle proprie funzioni oppure possono essere segnalate da altri soggetti (vicini di casa, soggetti terzi, etc…).
In questo secondo caso le segnalazioni devono essere inviate ad ITEA S.p.A. in forma scritta e devono essere firmate dai segnalanti: non vengono accettate segnalazioni verbali o anonime. Inoltre, ITEA provvede a verificare la fondatezza delle segnalazioni ricevute prima di avviare il procedimento sanzionatorio. Solo nel caso del riscontro dell'effettiva violazione, ITEA interviene con la decurtazione dei punti.
Naturalmente il titolare del contratto di locazione è responsabile delle violazioni anche se a commetterle è un altro componente del suo nucleo familiare oppure altre persone, temporaneamente ospiti del nucleo.
Va peraltro segnalato che, al fine di promuovere la serena convivenza all'interno dei propri stabili, ITEA mette in atto continue azioni di interazione informale con gli inquilini, quali colloqui con i funzionari sia presso gli alloggi che negli uffici della Società e richiami scritti "bonari" che tendono, laddove possibile, a risolvere le situazioni di violazione senza ricorrere al procedimento amministrativo formale e potenzialmente sanzionatorio. Questo in considerazione della prevalenza del benessere dell'inquilinato e delle molte fragilità che l'inquilino stesso spesso presenta.
Nei primi 6 mesi di applicazione del nuovo Regolamento (dati a fine agosto 2020), sono state inviate complessivamente 48 contestazioni e 55 richiami bonari su 9622 nuclei familiari residenti, con decurtazione di 213 punti complessivi. In nessun caso si è finora giunti a decurtare completamente i 30 punti previsti in partenza sulla carta dell'inquilino e quindi a richiedere la revoca dell'alloggio.

Trasforma la tua quotidianità nel condominio in un giro dell'oca! Guadagnerai punti ogni volta che assumerai un comportamento virtuoso e ne perderai quando non rispetterai le regole.
Grazie all'impegno di ciascuno la quotidianità e la vita comune può diventare migliore.
Farlo con un gioco renderà più piacevole lo sforzo!

4.4.6 | Il referente condominiale, Trento

I Referenti Condominiali – tradizionalmente chiamati "Capicasa" o "Capiscala" – sono figure presenti da molti anni nei caseggiati ITEA. La denominazione di "referente condominiale" volutamente evita di utilizzare nomi che richiamino la funzione o il titolo di "capo", nell'intento di mettere in luce il ruolo collaborativo e di supporto alla pari. Attualmente i Referenti Condominiali in Trentino sono circa 500, pari grosso modo a un quarto dei fabbricati ITEA.
Il Referente Condominiale è un inquilino, nominato dalla maggioranza dei residenti di uno stabile, che svolge, su delega degli altri inquilini, funzioni di collaborazione con l'Istituto nella gestione delle problematiche relazionali che possono insorgere nello stabile in cui abita e funzioni di coordinamento nella gestione della piccola manutenzione che, per regolamento, è di competenza degli inquilini.
Il Referente Condominiale è in questo senso un portatore di interessi di comunità e come tale è riconosciuto da ITEA, che ne riconosce l'importanza al fine di garantire una migliore vivibilità nelle residenze pubbliche.

Le competenze del Referente Condominiale:

- raccogliere le istanze degli inquilini per una migliore gestione del condominio;
- favorire le relazioni di vicinato stimolando gli inquilini al rispetto reciproco;
- attivare l'intervento del personale dell'ITEA per favorire l'ascolto, la gestione e la mediazione dei conflitti fra gli inquilini;
- vigilare e segnalare particolari situazioni problematiche di persone residenti nel condominio che vivono in stato di disagio;
- collaborare con l'ITEA per il rispetto del Regolamento delle Affittanze e per la gestione dei servizi condominiali;
- partecipare alle riunioni indette dall'ITEA anche a carattere formativo;
- collaborare con gli uffici dell'ITEA per promuovere le attività informative.

Le "non-competenze" del Referente Condominiale:

- non è un rappresentante ufficiale dell'ITEA, bensì il rappresentante volontario degli inquilini che lo hanno eletto e come tale riconosciuto dall'ITEA;
- non è l'amministratore del condominio;
- non ha competenze amministrative riconosciute dal Codice Civile o da altre leggi;
- non può agire contro la volontà della maggioranza dell'assemblea;
- non può fare il mediatore condominiale nelle liti fra gli inquilini;
- non può né pretendere né ricevere alcun contributo economico da alcuno per l'esercizio delle sue mansioni in quanto trattasi di un servizio volontario;
- non può accedere alle informazioni in possesso dell'ITEA contenenti dati personali e riservati;
- non è abilitato ad eseguire le attività di competenza dell'ITEA o degli incaricati dall'ITEA.

Non è un capo ma un referente,
una risorsa su cui contare.
Nominato dai residenti, rappresenta una figura di riferimento che si fa portavoce delle istanze, delle esigenze e delle necessità degli inquilini, facilitando la relazione con l'ente gestore.

4.4.7 | Riduzione degli sprechi alimentari: servizio per il ritiro delle eccedenze di cibo nelle scuole elementari della città, Milano

La città di Milano dal 2015, come eredità di Expo, si è dotata di una Food Policy in grado di agire sulla sostenibilità del sistema alimentare locale attraverso cinque priorità, tra cui la lotta contro gli sprechi alimentari. L'attuazione della Food Policy vede il coinvolgimento e l'ingaggio di diversi attori della città: direzioni del Comune di Milano, società pubbliche, centri di ricerca, organizzazioni non-profit, fondazioni e settore privato.
Milano Ristorazione, la società che garantisce il servizio di ristorazione scolastica nel Comune, rappresenta uno dei principali stakeholder pubblici in grado di contribuire all'attuazione della Food Policy.
Le iniziative di Milano Ristorazione in favore di una riduzione dello spreco alimentare e dell'aumento della circolarità del consumo sono principalmente quattro.
La prima consiste nel **programma "Frutta a metà mattina", che si propone di sostituire in modo completo la merenda acquistata dalle famiglie e consumata abitualmente dai bambini a scuola,** anticipando a metà mattina la somministrazione della frutta prevista a fine pasto e generalmente non consumata (e quindi sprecata da bambini). La merenda con frutta favorisce inoltre un maggiore gradimento del pasto che, di conseguenza, genera meno spreco alimentare. Il programma agisce indirettamente sull'educazione e la sensibilizzazione alimentare dei bambini, incidendo sulle loro abitudini e stili di vita sostenibili.
La seconda iniziativa è la **campagna "Io Non spreco"**, che vede il coinvolgimento attivo di alunni ed educatori delle scuole Primarie. Le Direzioni Didattiche che hanno fatto richiesta, hanno ricevuto in dotazione **un sacchetto anti spreco salva merenda, all'interno del quale i bambini possono riporre per un successivo consumo frutta, pane, budini UHT e prodotti da forno,** non consumati durante il pranzo scolastico.
La terza iniziativa consiste nell'**eliminazione della plastica nelle scuole milanesi**, raggiunto nell'anno scolastico 2016/2017. Tutti i piatti e bicchieri all'interno dei refettori sono in materiale biodegradabile e compostabile. La riprogettazione del servizio, che ha sostituito la plastica con il compostabile, ha determinato un azzeramento del consumo di plastica nelle mense, più di 12,3 milioni di bicchieri, 8,5 milioni di piatti e 5 milioni di coppette, il tutto per oltre 200.000 kg di plastica, per un totale di 720.000 kg di plastica risparmiati.

Impariamo a non sprecare il cibo che compriamo!
Se hai delle eccedenze prova a pensare se nel quartiere dove abiti c'è qualcuno che ne ha bisogno.
Sensibilizza anche chi vive intorno a te su questo tema.

La quarta iniziativa si occupa di **donare le eccedenze a chi ne ha bisogno.** Dal 2017 Milano Ristorazione ha avviato una stretta collaborazione con SitiCibo, l'iniziativa del Banco Alimentare per la raccolta delle eccedenze nelle mense scolastiche di frutta e pane ridestinati a strutture caritative. Inoltre, grazie alla presenza di un abbattitore nel principale centro di cottura di Milano Ristorazione, è stato possibile donare pasti pronti al consumo ridestinati a strutture di accoglienza. L'obiettivo nell'ambito della Food Policy sarà l'attivazione delle associazioni di quartiere per raccogliere le eccedenze da tutte le scuole della città.
La Food Policy di Milano è attuata anche nel protocollo di intesa "ZeroSprechi", condiviso da Comune di Milano, Assolombarda e Politecnico di Milano, con l'obiettivo di **ridurre lo spreco di cibo e innovare le modalità di recupero degli alimenti da destinare agli indigenti, progettando e sperimentando un modello di recupero e ridistribuzione delle eccedenze alimentari basato su reti locali di quartiere.** Il protocollo vede la creazione di un hub di quartiere, uno spazio per lo stoccaggio e la distribuzione degli alimenti recuperati alle Onlus del territorio. L'hub consente di mixare il cibo recuperato, permettendo di donare un'offerta alimentare variegata, nutriente ed equilibrata alle persone in stato di bisogno, affiancandosi al contatto diretto tra supermercato e Onlus. Gli impatti stimati di un hub di quartiere sono notevoli: a livello sociale, vengono recuperate 60 tonnellate all'anno di cibo, equivalenti a 220.000 pasti all'anno; a livello economico, 380.000 euro di valore commerciale delle donazioni, e 5.400 euro di risparmio sullo smaltimento dell'umido; a livello ambientale vengono evitate 237 tonnellate di CO_2 per produzione e smaltimento, risparmiati 96 milioni di litri e 81 ettari di terra necessari a coltivare il cibo recuperato.
Un'altra azione della Food Policy di Milano in grado di potenziare la raccolta e distribuzione delle eccedenze è stata l'introduzione, da febbraio 2018, di una riduzione della TARI per le imprese che donano cibo, prima che questo diventi spreco. Le attività commerciali, industriali e professionali che producono e distribuiscono cibo potranno ottenere riduzioni fino al 20% della parte variabile della TARI. La riduzione viene concessa in proporzione alla quantità di cibo donato.

Anche l'ente gestore MM Spa, sull'esperienza del Comune di Milano, ha sviluppato un progetto denominato "progetto di sostegno alimentare per le famiglie fragili" in collaborazione con i comitati inquilini e Milano Ristorazione Spa.

4.4.8 | Urbanistica tattica, Milano

Si tratta di un approccio inusuale, lanciato intorno al 2010 da un movimento statunitense, che sulla scia dei primi approcci avviati a Barcellona nelle Superillas, a New York con la prima pedonalizzazione di Times Square e a Parigi con le sue ciclovie, propone **azioni e trasformazioni urbane alla scala di quartiere a breve termine e a basso costo, con un elevato impatto sociale e con un grande potenziale di scalabilità.**

Non esiste una definizione univoca e omnicomprensiva che chiarisca cosa si intende per urbanistica tattica, tuttavia le diverse esperienze adottate e replicate consentono di ricondurre questo termine a determinate azioni più o meno complesse volte ad accrescere la vivibilità di uno spazio urbano.

Comune denominatore degli interventi è dunque: il ricorso a vernici colorate, termoriflettenti o in grado di assorbire l'inquinamento, arredamento urbano, panchine, tavoli da pic nic, piante in vaso e fioriere, pergolati per ombreggiare, giochi a terra e tavoli da ping pong. Pochi elementi leggeri che restituiscono un nuovo volto ad un angolo della città o del quartiere spesso dimenticato.

Obiettivo comune degli interventi è quello di ripensare le strade e le piazze dei quartieri come luoghi di interazione sociale, vitalità e ritrovo, incrementando e assicurando la sicurezza di cittadini, pedoni, ciclisti attraverso azioni di pedonalizzazione e di moderazione del traffico. Si tratta di interventi il cui successo dipende unicamente dalla capacità dei soggetti proponenti di generare l'interesse della collettività, la volontà di rivitalizzarlo, frequentandolo e vivendolo.

In Italia vi è una prima sperimentazione di urbanistica tattica a Milano: si tratta di un programma iniziato nel 2018 che si colloca all'interno del progetto Piazze Aperte del Comune di Milano che ad oggi conta cinque interventi pilota - Piazza Dergano e Piazza Angilberto II, Piazza Gasparri, Porta Genova e Spoleto-Venini - oltre ad altri interventi sparsi per le vie della città, tra cui via Rovereto e Via Reni. 65 sono i progetti proposti dai cittadini milanesi in risposta al bando pubblico "Piazze Aperte in ogni quartiere", sottoposti al giudizio del gruppo Officina Urbana del Comune, che stilerà un programma di azione per dare avvio alla fase di co-progettazione degli interventi scelti.

Piazze Aperte è un progetto promosso all'interno del Piano Periferie - successivamente Piano Quartieri - dal Comune di Milano, realizzato in collaborazione con Bloomberg Associates, National Association of City Transportation Official (NACTO) e Global Designing Cities Initiative. **Il progetto mira a valorizzare lo spazio pubblico come luogo di aggregazione al centro dei quartieri, e utilizza l'approccio dell'urbanistica tattica per ampliare le aree pedonali e promuovere forme sostenibili di mobilità a beneficio dell'ambiente e della qualità della vita in città.**

Urbanistica tattica in un contesto fortemente cementificato come quello milanese significa infatti sottrarre spazio a parcheggi, modificare la viabilità accrescendo percorsi ciclopedonali e quindi provare a ridurre l'inquinamento e migliorare il comfort ambientale.

In poche parole: **progettazione inclusiva, partecipazione, gioco e ambiente, per uno spazio urbano più confortevole e vivibile e necessariamente anche più verde.** Il progetto (in QR code in basso) è pubblicato sul sito del Comune di Milano (nella sezione Aree Tematiche/quartieri/piano quartieri/piazze aperte).

Urbanistica Tattica: un modo semplice, economico e innovativo per cambiare il volto del quartiere in cui vivi. Cerca nelle piazze o vie della città in cui abiti luoghi dove ci sono grossi pois colorati a terra, alberi in vaso, tavoli da pic nic e tavoli da ping pong: forse prima quella piazza era adibita a parcheggio! Meno spazio per le auto e più spazi per socializzare!

4.5 | Strumenti utili

4.5.1 | Premio "CaseCittà", Milano

MM spa e il Comune di Milano hanno progettato e pubblicato nel 2020 il **bando per un premio dedicato ai Comitati Inquilini, intitolato "CaseCittà – 1° edizione".**
Per la prima volta in Italia un gestore pubblico si impegna a sostenere economicamente, mediante l'assegnazione di un premio una tantum, le migliori iniziative che coinvolgano gli abitanti delle case popolari nella cura del proprio quartiere e del contesto ambientale e sociale in cui abitano, per renderlo più aperto e accogliente.
È, inoltre, la prima volta che l'Amministrazione e il gestore delle case popolari collaborano per promuovere e sostenere le attività degli inquilini.
L'obiettivo è **supportare e aumentare l'offerta di animazione territoriale e di microservizi collaborativi** all'interno delle case popolari di proprietà del Comune di Milano; ma anche rafforzare la presenza e il funzionamento dei Comitati Inquilini, che in questi quartieri svolgono un lavoro prezioso per la qualità della vita e l'inclusione sociale.

Attraverso il premio in concreto, si intende:

- promuovere l'idea di cura degli spazi intorno alla propria casa e degli spazi comuni e, così facendo, facilitare l'incontro, la conoscenza e il rispetto della diversità tra gli abitanti;
- contribuire a diffondere l'idea di collaborazione e aiuto reciproco tra gli abitanti affinché si sviluppino nuove forme di relazione e di economia solidale;
- favorire i processi di inclusione sociale affinché le case popolari diventino parte attiva di quartieri più vitali e integrati con il resto della città;
- far nascere servizi di prossimità, ovvero promuovere progetti e attività sociali nei luoghi dell'abitare che possano avere un impatto positivo sulla vita degli abitanti delle case e più in generale del quartiere;
- sperimentare nuove forme di socialità e di partecipazione cittadina nei cortili e negli spazi comuni, affinché tornino ad essere luoghi di aggregazione e convivialità, aperti e accoglienti per il quartiere in cui si trovano.

Sarebbe una bella iniziativa collaborare insieme per rendere i cortili degli edifici ERP più attrattivi, aperti e accoglienti per il quartiere in cui si trovano, organizzando iniziative che generano nuovi servizi.
Meglio ancora se gli edifici più propositivi e virtuosi ricevono un premio!

Il bando per il premio CaseCittà si rivolge ai Comitati Inquilini e alle Autogestioni formalmente costituiti, ma anche ai Comitati Inquilini non ancora costituiti che assumano l'impegno di costituirsi - in caso di aggiudicazione del premio. Il premio ha dunque la funzione di incentivare la nascita di nuovi Comitati Inquilini. Per maggiori informazioni visitare il sito di MM Spa (nella sezione premio-casecitta).

4.5.2 | Progetto Cleaning, Milano

Il "Cleaning Day" è **un'iniziativa che prevede la pulitura delle facciate delle case popolari dalle scritte vandaliche da parte di cittadini volontari appartenenti ai comitati degli inquilini, ai comitati di quartiere e/o di altre associazioni.**
Il graffitismo vandalico ormai aggredisce sempre più spesso le nostre strade, i nostri quartieri e le nostre città. I suoi effetti sono sotto gli occhi di tutti e creano un danno estetico, economico e ambientale.
Questo fenomeno contribuisce ad aumentare il degrado urbano e secondo i sociologi provoca un aumento della percezione d'insicurezza. Troppo spesso ci dimentichiamo che il problema dell'immagine urbana coincide con quello del rispetto civico. **Se non si hanno interesse e rispetto per gli spazi condivisi, che rappresentano l'immagine dell'identità collettiva, la città si degrada e diventa irriconoscibile.** Il cittadino si allontana dalla propria via, dal proprio quartiere e dalla propria città, che non sono più percepiti come espansione del proprio spazio, ma come estranei. Per arrivare ad un profondo cambiamento **occorre una presa di coscienza del cittadino sulla salute pubblica e sullo stato di benessere dei luoghi in cui si trova a vivere attraverso dei percorsi di conoscenza, di attenzione e di cura.** Per perseguire il decoro degli spazi attraverso interventi di riqualificazione e valorizzazione da parte dei "cittadini attivi" il Comune di Milano (Assessorato Partecipazione, Cittadinanza attiva e Open Data), MM e il "Coordinamento Comitati Milanesi" hanno attivato un accordo di collaborazione per la cura delle aree e dei caseggiati di edilizia residenziale pubblica, organizzando eventi di "Clean Up" nei diversi quartieri della città. **L'obiettivo di queste iniziative è creare degli esempi virtuosi, attraverso un'azione dal basso che s'ispira alla cultura del fare, e rendere i cittadini protagonisti nella lotta contro il degrado e rispettosi degli spazi condivisi e dei propri spazi abitativi.**

I cittadini che lo desiderassero possono liberamente partecipare all'iniziativa, è solo richiesta la registrazione al fine di avere la copertura assicurativa e in linea con il protocollo anti Covid. Per registrare la propria partecipazione e ricevere aggiornamenti sulle iniziative in programma è necessario collegarsi al link: www.facebook.com/CCMilano/
La bellezza delle nostre città passa attraverso il nostro impegno quotidiano nel prendercene cura e sensibilizzare gli altri a fare lo stesso. Siamo noi i veri e unici protagonisti. Partecipa anche tu agli eventi di pulizia e porta i tuoi amici. Se nessuno organizza questi momenti, potresti proporre tu stesso agli altri inquilini di prendervi cura del quartiere in cui vivete… Fare le cose insieme è certamente un modo per socializzare e per raggiungere risultati migliori!

La bellezza delle nostre città passa attraverso il nostro impegno quotidiano nel prendercene cura e sensibilizzare gli altri a fare lo stesso. Siamo noi i veri e unici protagonisti. Partecipa anche tu agli eventi di pulizia e porta i tuoi amici. Se nessuno organizza questi momenti, potresti proporre tu stesso agli altri inquilini di prendervi cura del quartiere in cui vivete… Fare le cose insieme è certamente un modo per socializzare e per raggiungere risultati migliori!

4.5.3 | “Coltivare i cortili”, Milano

Ripensare lo spazio pubblico dei cortili nei quartieri popolari – aperto e accessibile, attrattivo e multifunzionale – assume un ruolo centrale per immaginare una nuova qualità dell’abitare. L’osservazione dei quartieri riporta un’immagine di cortili spesso trascurati e mal tenuti, che porta in casi estremi all’uso di passaggi e giardini come deposito di rifiuti. Migliorare l’abitare non significa semplicemente realizzare un luogo sicuro, stabile e sostenibile, ma anche bello, sostenendo comportamenti che promuovano un processo di rigenerazione etica quanto di “rigenerazione estetica”: bellezza e funzione possono convergere.

Negli ultimi anni stanno riscuotendo un certo successo, soprattutto presso la popolazione anziana, le **iniziative di presa in cura condivisa di porzioni di verde, curato e coltivato dagli abitanti, che incentivano l’aggregazione, favoriscono un uso costruttivo del tempo libero e contribuiscono a riqualificare aree di cortile non utilizzate o degradate.** Storicamente il legame con la terra e la ciclicità delle stagioni rappresenta un retaggio di esperienze di vita vissuta da parte di molti anziani che vivono nei caseggiati popolari.

Come sperimentazione sulla cura dello spazio pubblico gli abitanti ingaggiati in questa attività si occupano anche di preparare delle cassette dove realizzare dei piccoli orti, selezionare e piantare gli aromi, conoscere e visitare gli ortisti del quartiere e ingaggiare gli abitanti disponibili nei lavori di manutenzione.
Pensare, costruire e mettere a dimora sono passaggi graduali di esperienze di socialità e di fruibilità del territorio locale. Le azioni collaborative degli abitanti che si prendono cura dello spazio, inteso come bene comune, diventano così “manufatti sociali” perché pensati e costruiti insieme: insediandosi e restando nel tempo, esprimono l’opportunità di coltivare sani rapporti di vicinato e relazioni di prossimità nei cortili dei caseggiati, contrastando l’isolamento e il degrado degli spazi comuni.

Nel cortile dell’edificio in cui vivi esistono spazi in disuso? Proponi agli altri inquilini di unirsi a te per trasformarli!
Sedie e tavolini per chiacchierare, cassette di legno per coltivare ortaggi o fiori di stagione per dare un tocco di colore...
Ti accorgerai che basta davvero poco per scoprire quanto può diventare bello il tuo cortile!

4.5.4 | “Cura e adotta il verde pubblico”, Milano

La Città di Milano si fa promotrice di **iniziative di collaborazione e sponsorizzazione per l’adozione di aree verdi della città da parte di associazioni, piccole e grandi attività, cooperative e dei cittadini stessi.** L’iniziativa “cura e adotta il verde pubblico”, avvalendosi di partnership con i soggetti interessati, è nata con l’intenzione di migliorare la qualità e la manutenzione del patrimonio verde della città. Attraverso questo strumento è possibile prendersi cura di arredi e attrezzature, spazi destinati a verde pubblico antistanti a negozi, condomini e locali pubblici, piazze e aiuole urbane. All’interno delle aree verdi è quindi possibile anche mantenere arredi e attrezzature, come panchine, giochi, aree cani, aree fitness, strutture sportive comunali (es. campi bocce, basket, calcio…) oppure realizzarne di nuovi. Le opportunità di sponsorizzazione e partnership si differenziano in tre tipologie, che spaziano dal semplice intervento diretto dei cittadini senza investimenti monetari specifici, al vero e proprio finanziamento di progetti ad hoc. In circa dieci anni di sperimentazione, gli accordi siglati sono passati da 50 a 504, con un incremento +900%, per un totale di 288.290 metri quadrati di aree verdi. Sono molti i milanesi che, ciascuno nel proprio piccolo, si dedicano ad aiuole, alberi e parterre. Lo strumento che consente nello specifico di prendersi in carico un’area è la sottoscrizione di un accordo di collaborazione tecnica. Chiunque può diventare partner del verde cittadino: soggetti pubblici o privati, singoli cittadini, associazioni, condomini, enti, università, scuole, società, banche, negozi, bar, chioschi, studi professionali. Per maggiori informazioni visitare il sito del Comune di Milano (nella sezione aree tematiche/ adotta il verde pubblico).

“Adotta il verde pubblico” è uno strumento innovativo che consente alle città di migliorare lo spazio pubblico e affidare ai privati la cura di piccole aree verdi. Potrebbe essere utile utilizzare questo strumento al contrario e segnalare aree verdi degradate nel quartiere in cui si abita per far sì che vengano prese in carico da chi ne ha la possibilità!

4.5.5 | Lavori di pertinenza, Firenze, Milano e Trento

La competenza in merito all’esecuzione di lavori di manutenzione che riguardano l’interno di un alloggio o una parte comune di un edificio è normata dal Codice Civile, che definisce quali tipi di interventi manutentivi siano a carico del conduttore (inquilino) e quali a carico del proprietario.
In linea generale, **vale la regola che definisce a carico del conduttore gli interventi di “piccola manutenzione” o “manutenzione ordinaria”.** Con tali definizione si intendono gli interventi che si rendano necessari per il mantenimento in buono stato delle cose, in seguito ad un deterioramento prodotto dall’uso, e non per vetustà o per caso fortuito. Gli enti gestori di edilizia pubblica fanno proprio questo dettato normativo, e definiscono di conseguenza quali interventi manutentivi siano a carico dell’inquilino e quali siano invece di competenza del proprietario/ente gestore.
A titolo puramente esemplificativo, sono di competenza dell’inquilino tutti quegli interventi che si rendono necessari in seguito al normale deterioramento degli oggetti, quali la sostituzione della corda di una tapparella, di un rubinetto, la tinteggiatura periodica, il controllo periodico della caldaia autonoma, ove presente, o la sostituzione del vetro di una finestra rotto per un colpo di vento.
Sono invece interventi di natura straordinaria, e quindi di competenza del proprietario, quelli relativi alla manutenzione degli impianti idrico ed elettrico o di elevazione (ascensori) e quindi, sempre a titolo non esaustivo, sarà il proprietario a dover intervenire in caso di rottura di un tubo dell’impianto idrico, o del guasto dell’ascensore (sempre che si accerti che non è dovuto ad uso improprio) o, ancora, per rifare il tetto di un edificio.
Le diverse tipologie di intervento, e le relative competenze, sono dettagliate in modo analitico da appositi documenti che, solitamente, formano parte integrante del contratto di locazione.
Nel caso di ITEA, il documento che fa fede è il “Quadro delle spese negli immobili gestiti da ITEA SpA”, peraltro recentemente aggiornato a dicembre 2019 (allegato 03_Quadro delle spese negli immobili gestiti da ITEA SpA).
Nel caso di MM Spa, il documento che fa fede è il “Manuale per la ripartizione delle manutenzioni ERP” (allegato 04_Manuale per la ripartizione delle manutenzioni MM).
Nel caso di Casa SpA, le modalità di gestione dell’alloggio ERP nonché la determinazione delle opere a carico dell’assegnatario o del proprietario sono stabilite anche all’interno di un Regolamento d’Utenza emanato dalla Regione Toscana e rappresenta parte integrante di ogni contratto di locazione.

In forza di tale Regolamento **l'assegnatario può quindi prendersi carico dell'esecuzione anche di opere diverse da quelle strettamente previste dal Codice Civile (esempio miglioramento e/o adeguamento ad impianti) fatto salvo che l'esecuzione sia preventivamente autorizzata;** analogamente è possibile anche eseguire tali opere su parti di pertinenza comune a condizione di produrre ulteriore documentazione inerente accordi di tipo collegiale tra i residenti (esempio delibera d'assemblea autogestione, accordo sottoscritto dai residenti, ecc…). Casa S.p.A. autorizza tali interventi attraverso verifiche di istanze promosse da assegnatari, autogestioni, ecc.. attraverso compilazione di moduli prestampati specifici per ogni categoria di opera proposta.

Nel dettaglio la documentazione di domanda è composta da una richiesta generica ed un modello, redatto sotto forma di autocertificazione, su cui i richiedenti dichiarano di attenersi a disposizioni specifiche nella realizzazione dell'opera proposta, garantendo quindi il rispetto delle normative di sicurezza, regolamenti urbanistici comunali.

In allegato il sopra citato Regolamento d'Utenza (consultabile all'indirizzo web casaspa.org nella sezione "regolamento" e allegati 05_Regolamento utenza Casa SpA, 06_Lavori di pertinenza Casa SpA_Richiesta Autorizzazione Opere) e il modulo di richiesta di autorizzazione opere, che riporta una tabella riassuntiva di quelle per cui Casa SpA ha predisposto procedure specifiche (tutta la modulistica è scaricabile dal sito web di Casa SpA).

04 MM Spa

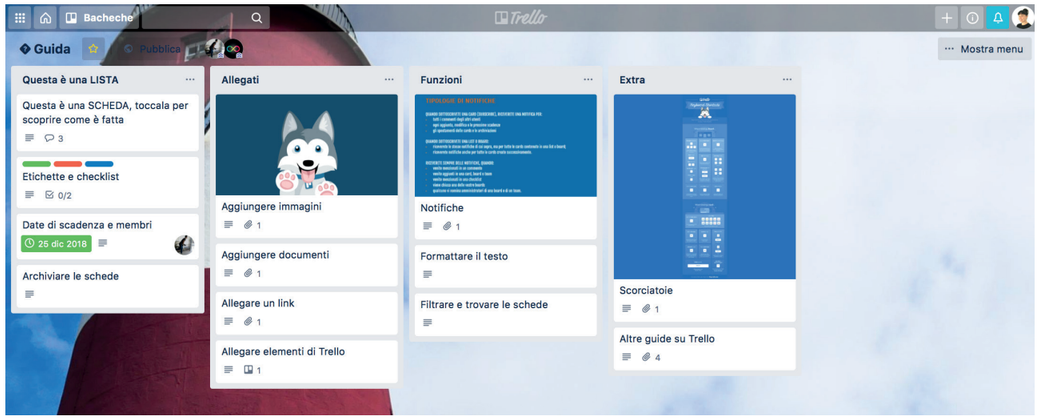
05 Casa Spa

06 Casa Spa

La casa, pubblica o privata, con il passare degli anni può deteriorarsi. Essere inquilini attivi significa, con l'aiuto dell'ente gestore e dei regolamenti, imparare ad avere cura della propria unità abitativa e dello stabile per mantenerli decorosi ed efficienti.

4.5.6 | Strumento digitale per la gestione collaborativa: Trello

Trello è uno strumento digitale semplice, gratuito e molto flessibile, un software gestionale nello specifico, che **in un contesto di comunità può aiutare i gruppi a collaborare bene, facilmente e in maniera gratuita.** Le bacheche, le liste e le schede di Trello permettono ai gruppi di organizzare il lavoro, dividersi i compiti e le responsabilità, definire l'ordine di priorità e strutturare un calendario: si può immaginare una lavagna pulita dove creare liste e organizzarle secondo le proprie necessità.



Come funziona

Gli elementi chiave di trello sono 4 che insieme offrono infinite possibilità: **le bacheche, le liste, le schede e i menu.**

La bacheca è il "luogo" dove tenere traccia delle informazioni, dove organizzare le attività e collaborare con gli altri componenti del gruppo (per esempio è possibile immaginare una bacheca di condominio o di scala o per area tematica).

Le liste permettono di organizzare le "cose da fare" in vari stadi di progresso o per tema. Per esempio una bacheca potrebbe essere semplicemente organizzata in tre liste temporali (Da fare, In corso e Fatto), ma anche per tema (pulizie, eventi, riunioni).

Le schede contengono le attività e le idee, le "cose da fare" o da ricordare

Il menu permette infine di aggiungere membri alle schede (chi se ne occuperà) e le date di scadenza in modo da inserire le attività in un calendario dedicato.

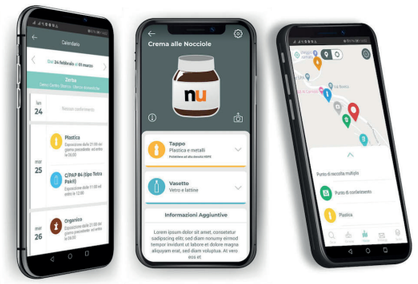
www.trello.com

Per i più digitali, si tratta di uno strumento semplice e immediato... immagina una bacheca di sughero con puntine e post-it colorati e trasferiscila su uno schermo. Funziona nello stesso modo: puoi creare liste, assegnare compiti e organizzare attività. Facilita l'organizzazione e la gestione quando serve coordinare più soggetti o un'intera comunità.

4.5.7 | Strumento digitale per la raccolta differenziata: Junker

A volte la raccolta differenziata può sembrare molto complessa, troppi tipi di imballaggi e materiali diversi, difficili da riconoscere. Junker è u**n'applicazione mobile che aiuta a fare la raccolta differenziata domestica in maniera semplice, veloce e senza errori, suggerendo dove buttare ogni singolo rifiuto, scomposto nelle sue parti.**

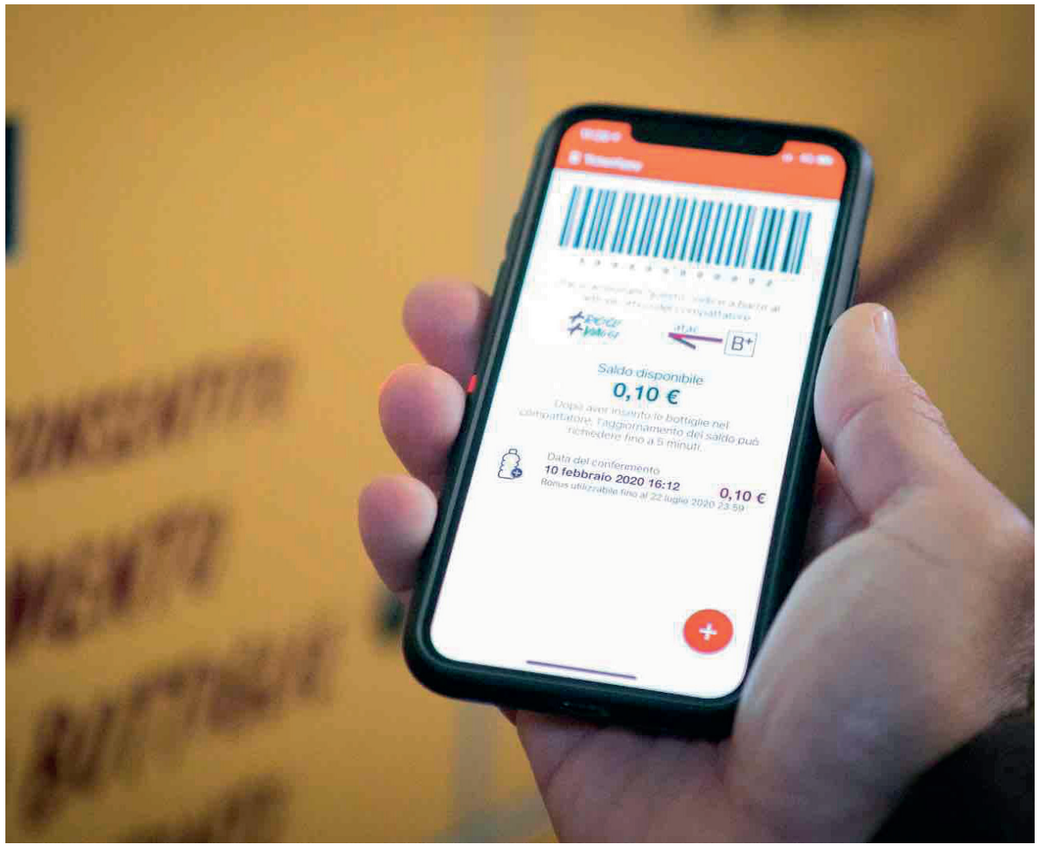
L'applicazione riconosce il codice a barre dei singoli prodotti grazie ad una semplice scansione da fare con il telefono, scompone il prodotto nelle materie prime da cui è composto e indica in quali bidoni gettarle. Le informazioni sui singoli materiali e prodotti è accessibile anche attraverso la ricerca testuale semplificata.
Se un prodotto non dovesse risultare nell'elenco di Junker (e quindi non fosse possibile scomporlo e riciclarlo) basterò fotografarlo dall'apposita sezione dell'app che in breve tempo informa l'utente circa il suo corretto riciclo. Successivamente il prodotto in questione rimarrà nella banca dati di Junker a beneficio di tutti gli altri utenti.
L'applicazione **permette inoltre di raggiungere un elevato grado di consapevolezza e conoscenza dei diversi materiali grazie alla guida a riconoscere i simboli riportati su di essi.**
Disponibile anche la mappa di tutti i punti di racclta in zona (ecocentri, isole ecologiche, punti di raccolta di abiti usati, oli esausti, pile, medicinali e tutto quello che non va nella differenziata domestica) e il calendario dei ritiri in zona dei materiali durante la settimana. Infine, Junker dà la **possibilità di segnalare rifiuti abbandonati o sporcizia da raccogliere, graffiti o scritte da cancellare o cassonetti rotti** in modo da aiutare Comune e Gestore a tenere pulita e decorosa la propria città e la propria casa.
"L'ambiente è di tutti, insieme possiamo proteggerlo e curarlo meglio."



Come funziona:
Una volta scaricata l'app, come primo passaggio è necessario selezionare il Comune d'interesse: in questo modo Junker può dare informazioni contestualizzate sul territorio in cui si vogliono smaltire i rifiuti.
Tramite la sezione "Cerca" ci sono a disposizione tre modalità di ricercare un prodotto o rifiuto:
attraverso scansione del codice a barre del prodotto selezionando il primo bottone in alto a sinistra.
attraverso ricerca testuale, il bottone centrale, in alto
attraverso identificazione del simbolo chimico del materiale presente sull'oggetto o imballaggio.

Sul sito **www.junkerapp.it** è disponibile il tutorial che spiega come utilizzare l'applicazione e tutte le sue funzioni.

Non sai mai in quale cestino gettare i rifiuti?
Junker fa al caso tuo!
È un'applicazione per smartphone semplice
e immediata che ti aiuterà a non sbagliare...
Per chi non è pratico con gli strumenti
digitali, può essere un'ottima occasione per
chiedere aiuto agli inquilini più giovani.



4.5.8 | Riciclo e riuso: + ricicli, + viaggi

"+Ricicli +Viaggi" è un'idea di riciclo innovativa proposta da Atac, l'azienda romana per la mobilità che permette di **riciclare le bottiglie di plastica accumulando credito per acquistare biglietti e abbonamenti per il trasporto pubblico.**
Ogni cittadino può inserire al massimo 30 bottiglie al giorno e ricevere l'eco-bonus corrispondente di 0,05 € per ogni bottiglietta consegnata; **l'iniziativa quindi "premia" i comportamenti responsabili delle persone dal punto di vista ambientale.**

Le macchinette mangia-plastica (ecocompattatrici) sono attualmente disponibili in 8 stazioni metropolitane della città di Roma.

Presto l'iniziativa verrà esportata anche in altre città!

Avete mai sentito parlare del
vuoto a rendere?
In Italia si tratta di una pratica
poco diffusa, ma il concetto
è molto simile a quello delle
macchinette mangia-plastica.
Ogni cosa che buttiamo può
avere una seconda vita,
a volte basta riutilizzarla
con una nuova funzione,
mentre altre volte occorre
consegnarla a chi sa come
rigenerarla.

5| Senso di appartenenza e comunità

"Avere dei buoni vicini di casa è un po' come avere una casa più grande".

Antico proverbio cinese

In questo aforisma è racchiuso un pensiero che risulta essere alla base del paradigma della partecipazione, che ha a che fare con l'integrazione e con la responsabilizzazione degli abitanti dei quartieri popolari e non. Riconoscere un posto come "casa" significa imparare a prendersene cura, difenderlo, rispettarlo e, di conseguenza, contribuire ad aumentare la percezione di sicurezza del contesto stesso.

Il benessere delle persone riguarda certamente anche il contesto in cui si abita e vive e, in questo senso, sentirsi parte di una comunità e avere un ruolo attivo e riconosciuto in essa, può fortificare il sentimento di appartenenza e il desiderio di farne parte. La qualità dell'abitare migliora, quindi, se generiamo processi di partecipazione e di coinvolgimento attivo in grado di far sentire ognuno determinante e fondamentale nella realizzazione di comunità resilienti.

In questo scenario, l'intervento integrato tra il gestore del patrimonio pubblico, l'Amministrazione, i Comitati Inquilini, i Servizi Sociali e l'associazionismo risulta quindi uno strumento imprescindibile per agire in maniera efficace ed efficiente nei quartieri dove il disagio sociale è più forte.

Essenziali sono i processi di accompagnamento agli abitanti verso progettualità focalizzate sulla cura della relazione, sull'attivazione e sulla socializzazione al fine di coinvolgere attivamente gli inquilini nella costruzione del loro contesto ambientale e sociale, rendendo il quartiere un luogo sempre più aperto e partecipato.

Occorre, quindi, sperimentare nuove forme di socialità e di partecipazione cittadina dal basso, mediante interventi che intercettino i reali bisogni delle persone, in quanto è importante che la spinta al cambiamento arrivi dagli inquilini.

L'obiettivo è **riabilitare la dimensione della comunità, favorendo processi di inclusione** affinché le case popolari non vengano considerate case di minore qualità per target specifici in situazioni di difficoltà, ma quartieri vitali integrati nella città.

È necessario riaprire i cortili, affinché tornino alla loro originaria funzione di aggregazione come luogo della e per la collettività, in cui rimettere al centro la dimensione dell'incontro.

5.1 | Emersioni dalla ricerca

Dalle interviste agli inquilini nell'ambito del "Senso di appartenenza e comunità" sono emerse alcune criticità:

- la completa mancanza o scarsità di spazi comuni liberi a disposizione degli inquilini per organizzare attività e momenti di comunità in alcuni degli edifici presi in esame;
- la complessità di gestire la comunicazione fra gli inquilini che risulta frammentata e le informazioni spesso poco chiare, anche a causa delle differenze linguistiche presenti fra gli abitanti;
- la presenza di molte persone anziane all'interno della comunità degli inquilini, restie a partecipare ai momenti condivisi e alle attività collaborative;
- la difficoltà di coinvolgere e integrare i nuovi arrivati che si sentono esclusi e poco informati rispetto al contesto.

Tuttavia sono emerse alcune opportunità interessanti:

- la necessità di organizzare e strutturare dei momenti condivisi di comunità e progettare degli strumenti utili a "farlo bene", sviluppando consapevolezza sulla possibilità di trasformare queste occasioni in rituali ripetibili;
- l'esigenza di attivare una procedura per proporre nuove idee in maniera spontanea e di ricevere maggiore supporto nel metterle in pratica;
- la volontà di pianificare e organizzare momenti di aggregazione e socialità autogestiti dagli inquilini stessi, con il supporto dei gestori.

5.2 | Consigli in pillole

Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso;
ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto.

John Donne

1.

Prendiamoci cura della famiglia, dei vicini e di chi abita intorno a noi.
Offrire il proprio aiuto spesso a noi costa poco, per gli altri può fare la differenza!

2.

Vivere in un condominio significa certamente condividere un edificio, ma anche condividere la vita quotidiana che si svolge al suo interno. **Cerchiamo di conoscere i vicini, per sentirci parte di una grande famiglia.**
Aiutiamo chi ha bisogno e non esitiamo a chiedere aiuto quando siamo noi ad avere a che fare con qualche difficoltà.

3.

La comunità siamo noi, con le nostre abilità e con le nostre imperfezioni.
Impegnamoci per far sentire accolti i nuovi arrivati, raccontiamo com'è la vita nell'edificio e come funziona il quartiere, non esiste miglior benvenuto!

4.

Se abbiamo dei suggerimenti, delle lamentele o delle proposte per il condominio, **non c'è cosa migliore che partecipare alle riunioni condominiali, in modo da dare un contributo personale per migliorare l'edificio e il suo funzionamento.**

5.

Approfittare delle riunioni condominiali, dei momenti di condivisione e dei semplici ritrovi informali in cortile significa cogliere un'occasione per conoscersi, per confrontarsi e per pensare azioni e attività per migliorare il contesto in cui si abita.
Proviamo a essere noi i primi promotori del cambiamento!

6.

Se vogliamo essere una comunità, proviamo a rimuovere muri e barriere, ascoltiamoci e aiutiamoci. In questo modo anche le difficoltà possono diventare più semplici e di facile gestione.

7.

Prendiamoci cura delle persone in difficoltà.
Chiedere aiuto può essere difficile, proviamo noi in prima persona ad andare incontro a chi ha bisogno, per migliorare la qualità della vita e la convivenza di tutti.

5.3 | Strumenti ad hoc per la co-progettazione

5.3.1 | Identità: Casa

L'identità del "Manuale per l'abitare consapevole di case, edifici e città" prende il nome di "Casa" ed è strettamente legata al concetto di appartenenza a valori condivisi dagli abitanti degli edifici delle realtà coinvolte, valori che ci si impegna a mantenere nel tempo.
La decisione di progettare un'immagine precisa per il manuale nasce dal desiderio di creare un'identità forte in cui i nuclei, le famiglie, i singoli individui si possano identificare contribuendo così alla costruzione di una comunità di abitanti solida e coesa, rappresentata appunto da un'unica identità.
La palette cromatica selezionata è composta da cinque colori, ognuno dei quali accompagna una precisa sezione del manuale.

#ffd94c

Giallo: espressione di entusiasmo, positività e ottimismo, è il colore che guida tutto il progetto.

#d0d029

Verde chiaro: espressione di crescita, fertilità e sostenibilità, è il colore che accompagna la tematica "Cura e manutenzione del bene comune".

#f15b40

Rosso: simbolo di slancio, gioia e forza è il colore associato al "Senso di appartenenza e comunità".

#97d8e7

Azzurro: armonia, pace, calma e fiducia, è il colore della sezione dedicata alle "Diversità come opportunità e risorsa".

#f49322

Arancione: espressione di allegria, espansività e spirito estroverso, accompagna la tematica "Relazione con la città e il quartiere".

Il logo è composto dalla forma di una casa che si configura grazie alla sovrapposizione dei cinque colori e da un cerchio giallo, come se fosse un sole, che vuole rappresentare il progetto "Educazione alla cittadinanza e all'abitare".

Per rispondere all'obiettivo di progetto che vuole supportare, attraverso un manuale, l'individualità e, al tempo stesso, la collettività, trasformando le diversità in una risorsa preziosa di crescita e comunità, il logo ha una versione secondaria ed è accompagnato da un pattern che declina "casa" in tutte le lingue presenti negli edifici di riferimento.

casa	Italiano/Spagnolo	বাড়ি	Bengala
いえ	Giapponese	bahay	Filippino
zuhause	Tedesco	家	Cinese (Mandarino)
maison	Francese	ගෙදර	Sinhala
منزل	Arabo	घर	Hindi
у дома	Bulgaro	dom	Polacco
home	Inglese	cèsa	Ladino Fassano
Acasă	Rumeno	گھر	Urdu
додому	Ucraino	nyumba	Swahili
haus	Mocheno/Chimbro	so	Bambara

5.3.2 | Patto di Convivenza: l'abitare che ci piace

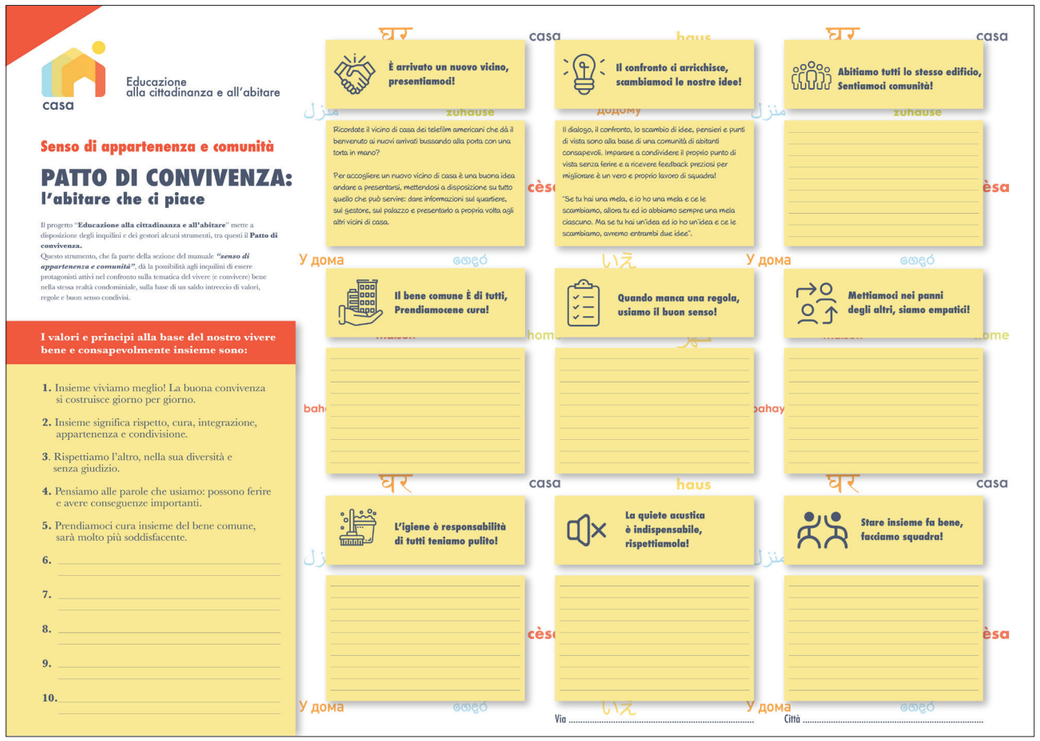
Introduzione e istruzioni d'uso
Il progetto "Educazione alla cittadinanza e all'abitare" mette a disposizione degli inquilini e dei gestori alcuni strumenti per la co-progettazione, tra questi il **Patto di convivenza: l'abitare che ci piace.**

Questo strumento è stato costruito per essere co-progettato con inquilini e gestori in sessioni di lavoro dedicate e, una volta pronto, per essere affisso in uno degli spazi comuni di maggiore passaggio all'interno dell'edificio.

Il **Patto di convivenza: l'abitare che ci piace** dà la possibilità agli inquilini di essere protagonisti attivi nel confronto sulla tematica del vivere (e convivere) bene nella stessa realtà condominiale, sulla base di un saldo intreccio di valori, regole e buon senso condivisi.
Avere buoni rapporti di vicinato è importante per vivere bene, la buona convivenza si costruisce giorno per giorno con il contributo di tutti.
Lo strumento consiste in un poster di carta su cui lavorare in maniera collaborativa divisa in due parti:

- la parte in basso a sinistra è dedicata alla scrittura del **manifesto in 10 punti di valori e principi** alla base del vivere bene e consapevolmente insieme (5 sono già proposti, gli altri 5 invece sono da co-progettare);
- la parte a destra è dedicata a **nove tematiche di riflessione su cui costruire un pensiero comune** e proporre suggerimenti di "buoni comportamenti".

Le proposte andranno scritte inizialmente su semplici post-it e, una volta condivise, validate e selezionate, riscritte in maniera collaborativa direttamente sul poster.



Sessione di co-design, suggerimenti per i gestori:
Organizzate una sessione di lavoro con un gruppo ristretto di 10/15 inquilini o, in alternativa, con 4/5 gruppi di 5/6 inquilini ognuno. La sessione avrà una durata che va da minimo 2 ore a massimo 4, in base al numero di partecipanti. Potete lavorare tutti insieme su tutti i punti o distribuire i punti ai diversi tavoli di lavoro.

Guidate la sessione di lavoro seguendo le seguenti fasi:

1. giro di presentazioni delle persone presenti;
2. introduzione e regole della sessione:
    - si dice quello che si pensa, senza limiti;
    - non esiste giusto o sbagliato, per il momento valgono tutte le idee;
    - il ritmo è fondamentale, rispettiamo i tempi;
    - immaginiamo le soluzioni, non gli ostacoli;
    - smartphone a riposo! (salvo le pause);
3. energizer o icebreaker;
4. spiegazione dello strumento, partendo dall'area dedicata al manifesto;
5. riflessione individuale su valori e principi del manifesto in cui ognuno scrive i propri contenuti sui post it
6. giro di condivisione, invitate uno dei partecipanti a iniziare a raccontare il contenuto dei propri post it e aiutatelo a posizionarli sul tabellone, quando un altro partecipante ha pensato alla stessa proposta grida "bingo" per interrompere il giro e integrare la proposta ascoltata con la propria, fino a completare il giro di condivisione;
7. spiegazione dello strumento, dell'area dedicata alle nove tematiche;
8. esercitazione, una tematica alla volta, per ognuna delle 9 tematiche viene ripetuto il processo spiegato di seguito:
    - riflessione individuale su definizione e "buoni comportamenti" da suggerire in relazione alla tematica proposta in cui ognuno scrive i propri contenuti sui post it;
    - giro di condivisione, invitate uno dei partecipanti a iniziare a raccontare il contenuto dei propri post it relativi alla tematica in esame fino a completare il giro di condivisione. Quando un partecipante ha pensato alla stessa proposta che sta ascoltando grida "bingo" per interrompere il giro e integrare il confronto con la propria proposta;
    - al termine del giro di condivisione di ognuna delle 9 tematiche, i contenuti vengono discussi e trascritti in maniera collaborativa direttamente sul poster;
9. giro di feedback sul lavoro svolto e focus sui prossimi passi.

Materiale necessario:

- poster stampato
- post it classici 7,5 x 7,5 cm
- penne o pennarelli

5.4 | Esperienze e buone pratiche di riferimento

5.4.1 | Servizio di supporto socio-relazionale, Trento

Con scopo di ampliare i servizi offerti all'utenza e in particolare di migliorare la qualità sociale dell'abitare, ITEA ha in essere una convenzione con la cooperativa Kaleidoscopio per l'erogazione del servizio di supporto socio-relazionale in favore dell'inquilinato, gestito dai "fiduciari". Tale servizio interessa le tre zone provinciali a maggiore concentrazione di insediamenti ITEA, cioè Trento, Rovereto e Riva del Garda. I fiduciari operano in affiancamento al personale di ITEA, con funzioni di tipo ispettivo, ma anche di mediazione dei conflitti e – più in generale – di supporto all'utenza, soprattutto rispetto ai nuclei più fragili. L'attività dei fiduciari viene effettuata sia presso gli sportelli in sedi decentrate rispetto alla sede degli uffici ITEA (precisamente in due uffici a Trento, un ufficio a Rovereto ed un ufficio a Riva del Garda), che direttamente sul territorio.
Allo sportello del fiduciario l'inquilino ITEA può acquisire, di persona o tramite telefono, informazioni di vario genere inerenti il rapporto contrattuale con ITEA, presentare documentazione, esprimere le proprie rimostranze e confrontarsi con personale competente.
Vi è poi una parte importante dell'attività che viene svolta direttamente sul territorio, cioè presso gli edifici ITEA, al fine di monitorare la situazione del fabbricato e prevenire o risolvere tempestivamente eventuali conflittualità tra gli assegnatari.

Uno "sportello" gestito da ente gestore e terzo settore, per ascoltare e risolvere conflittualità e difficoltà nonché per garantire assistenza socio-relazionale.

La presenza sul territorio consente anche di raccogliere segnalazioni, richieste e suggerimenti degli utenti, che il fiduciario provvede a trasmettere agli uffici di ITEA.
La Cooperativa Kaleidoscopio, nell'ambito del servizio di supporto socio-relazionale, fornisce anche servizi di mediazione dei conflitti e supporto di nuclei familiari in condizioni di particolare fragilità, operando tramite incontri domiciliari, consultazione dei Servizi sociali, servizi sanitari specialistici (quali il CSM) e, in genere, soggetti pubblici e privati presenti sul territorio.
In presenza di situazioni particolarmente complesse, gli interventi di mediazione e gestione dei conflitti sociali hanno l'obiettivo di prevenire quei comportamenti che creano conflitti all'interno dell'utenza, riservando le azioni coattive sanzionatorie solo ai casi estremi, ossia ai soggetti che si rivelino non collaborativi.

5.4.2 | L'esperienza all'interno del "Condominio Casoni", Trento

All'interno del Condominio Casoni, edificio ITEA ubicato vicino all'edificio individuato per la sperimentazione Federcasa, è attivo dal 2018 un progetto di sviluppo di comunità.
Nel condominio sono presenti diverse realtà del privato sociale (Progetto '92, Appm, Atas, Sprar, Anffas) con la funzione di gestire progetti di vita autonoma di persone in difficoltà, una realtà associativa (Associazioni Famiglie Tossicodipendenti), un circolo Anziani e pensionati; tutte realtà che, attualmente, costituiscono il Tavolo di lavoro Casoni.
Il Tavolo di lavoro, per rivitalizzare il senso di appartenenza, ha lavorato inizialmente per promuovere numerose iniziative finalizzate all'incontro e alla conoscenza dei cittadini che vivono all'interno del Condominio, quali momenti conviviali (aperitivi al parco), spazi studio per i bambini nei mesi estivi, corsi di ginnastica dolce per le persone adulte-anziane.
Questi momenti hanno permesso al Tavolo di lavoro di farsi conoscere come realtà a favore del benessere della comunità. Una comunità che "si prende cura..", che si attiva e valorizza il dialogo con i luoghi-spazi in cui le persone vivono, costruendo e rafforzando relazioni di vicinato, fiducia, senso di appartenenza.
Così è nato il gruppo "WIVO I CASONI" composto da cittadini attivi incontrati durante le attività e gli eventi proposti; molti si sono dimostrati propositivi e desiderosi di essere promotori, assieme agli operatori, di azioni concrete di miglioramento della qualità di vita del Condominio.

Prossimità significa vicinanza e presenza. Gli edifici ERP non sono semplicemente una casa, ma possono diventare un luogo in cui rafforzare il senso di comunità, non solo tra gli inquilini ma anche con il resto del quartiere. Un importante supporto può arrivare dagli enti del terzo settore, che per garantire un aiuto mirato devono conoscere il territorio.

Da un ascolto attivo dei cittadini, attraverso la promozione di momenti di confronto all'interno del condominio, è emerso il forte bisogno di investire sulla pulizia e il riordino degli spazi comuni.
Si sono promosse iniziative focalizzate sulla pulizia delle parti comuni (Iniziativa "Pulire è: condividere-rispetto-voglia di bene" ovvero un pomeriggio dedicato alla pulizia di alcune parti del Condominio attraverso la raccolta dei rifiuti), **sulla sensibilizzazione dei condomini attraverso messaggi che educano alla raccolta differenziata** (cartelli plastificati disegnati dai bambini e collaborazioni con Dolomiti Energia) e **la promozione di momenti conviviali finalizzati a promuovere la reciproca conoscenza e a consolidare relazioni già in essere.** Tutte iniziative progettate e realizzate dai cittadini.
La strategia adottata è stata quella di individuare un progetto d'intervento fondato sulla prossimità, un metodo che consente l'individuazione e la costruzione di percorsi generativi di benessere, relazioni mutuali e solidali che hanno permesso anche la costruzione di relazioni tra soggetti appartenenti a culture o ceti sociali diversi cercando di essere "dentro i problemi", costruendo e valorizzando dall'interno percorsi di auto promozione.

5.4.3 | Riapertura portineria e Inserimento Custodi, Milano

Con l'obiettivo di consolidare una nuova relazione con gli inquilini e nella prospettiva di abilitare la dimensione di comunità e promuovere un nuovo patto fra Gestore, Amministrazione e inquilini, MM, in qualità di gestore, sta progressivamente recuperando alcuni spazi abbandonati e inserendo nuovi custodi nei complessi edilizi.
Un impegno spesso sostenuto anche dalla volontà degli inquilini che manifestano la necessità di ripristinare un servizio – la portineria - in cui credono e che rafforza il senso di identità con il luogo abitato.
Il custode, infatti, ha un importante ruolo di presidio: rileva i bisogni e le richieste degli abitanti, svolge un lavoro di mediazione e di verifica delle esigenze espresse, può aiutare nell'accogliere i nuovi inquilini favorendo la convivenza con gli altri abitanti, informando sui regolamenti e sulle regole e consuetudini della comunità, svolgendo di fatto un prezioso lavoro sociale.

Il custode ovvero il portiere è colui che ha la custodia non solo di una "porta", ma dell'intero edificio. Una presenza fondamentale, rappresenta un importante punto di riferimento per chi arriva e per chi resta. Conosce tutto, e tutti lo conoscono.

5.4.4 | Laboratori di Quartieri e Laboratori Sociali, Milano

Le linee programmatiche dell'Amministrazione del Comune di Milano in tema di politiche abitative e di gestione degli immobili prevedono **l'attivazione di azioni innovative volte a migliorare la qualità dell'abitare quotidiano nei quartieri cittadini di edilizia residenziale pubblica caratterizzati da elevato degrado edilizio e diffusa fragilità sociale e, più in generale, a migliorare le condizioni di contesto e di vita dei residenti.**

Nell'ambito dell'attuazione di tali Programmi di riqualificazione, con differenti fonti di finanziamento, l'Amministrazione, attraverso la Direzione Casa / Area Politiche per l'Affitto / Unità Programmi Integrati di Quartiere / Assessore Politiche Sociali e Abitative, ha avviato specifici processi di "Accompagnamento Sociale", che prevedono l'attivazione di Laboratori di Quartiere (LdQ) e Laboratori Sociali (LS), attualmente operativi in sette territori fragili della città (LdQ: Gratosoglio, Mazzini, Molise-Calvairate, Ponte Lambro e San Siro/ LS: Lorenteggio e Villani-Giuffè).

I Laboratori, con sede nei diversi quartieri, realizzano azioni di presidio locale e di relazione con il territorio, di informazione, comunicazione, mediazione dei conflitti, intercettazione di bisogni, sviluppo di comunità e coinvolgimento attivo della cittadinanza.
Essi rappresentano un punto di riferimento costante per il quartiere, in grado di mantenere vivo il rapporto costruttivo instaurato tra il Comune di Milano, i residenti e le organizzazioni locali, e riducendo la percezione di "distanza" da parte degli abitanti con le istituzioni.

Le principali attività svolte dai Laboratori sono:

- garantire il presidio locale;
- avvicinare, informare, orientare, accompagnare e favorire gli abitanti ai processi di rigenerazione urbana nei quartieri e interventi di riqualificazione fornendo informazioni e orientamento sui cantieri e i progetti in corso di realizzazione;
- supportare le famiglie nei processi di mobilità degli inquilini – se previsti – ed accompagnare il percorso di inserimento delle famiglie residenti e/o dei nuovi nuclei famigliari di prima assegnazione negli alloggi recuperati e/o di nuova edificazione;
- ridurre le situazioni di disagio determinati dalla presenza di cantieri;
- promuovere la partecipazione attiva degli abitanti e dei soggetti locali alle scelte di trasformazione del quartiere con la messa in rete delle competenze e l'aumento del senso di appartenenza;
- sostenere il miglioramento dei rapporti di vicinato, di collaborazione e di reciproco aiuto fra gli abitanti per avviare percorsi innovativi di gestione sociale;
- realizzazione di azioni di sensibilizzazione ambientale e di riappropriazione e di presa in carico degli spazi pubblici e semipubblici (esempio cortili) anche mediante strumenti come i "Patti di Collaborazione", al fine della costruzione di comunità consapevoli e responsabili;
- facilitare la presa in carico delle situazioni problematiche, avviando forme di mediazione sociale, accompagnamento culturale e intermediazione linguistica, dedicati alla prevenzione delle conflittualità tra culture;
- valorizzare la messa a sistema delle risorse del territorio attraverso la gestione di tavoli di rete e la co-progettazione;
- promozione e realizzazione di iniziative socio-culturali a scala locale, valorizzando le competenze dei soggetti territoriali in sinergia con i servizi territoriali comunali e altri progetti promossi dall'Amministrazione.

I Laboratori coordinati dall'Unità Programmi Integrati di Quartiere hanno differenti modalità di organizzazione: alcuni sono gestiti direttamente dall'Unità, altri da partenariati tra amministrazione, enti del terzo settore ed ente gestore o da soggetti affidati con gara pubblica.

I "laboratori" sono uno spazio di condivisione, confronto e accompagnamento di fronte a difficoltà che riguardano la vita quotidiana negli edifici. Sono anche il luogo ideale a cui rivolgersi per conoscere le attività e i servizi presenti nel quartiere, per organizzare eventi, momenti di aggregazione culturale o ricreativi. Magari nella via accanto al tuo condominio esiste una realtà simile! Cercala e scopri insieme agli altri condomini se le attività che propongono sono quelle di cui avete bisogno!

5.4.5 | Sostegno alimentare per le famiglie fragili, Milano

Il progetto ha l'obiettivo di far diventare i quartieri popolari delle piccole isole solidali attraverso la distribuzione di cibo deperibile (soprattutto frutta e pane) agli inquilini in difficoltà economica presenti negli stabili di edilizia residenziale pubblica. Con l'ausilio anche dei Comitati Inquilini e dei custodi vengono individuate le famiglie a cui offrire un sostegno alimentare.
Il sostegno alimentare alle famiglie non è però da intendersi come sola assistenza: la consegna del pacco consente di entrare in contatto con le famiglie, ascoltare i bisogni, guadagnare la loro fiducia e conoscere l'intera situazione in modo da attivare un percorso a lungo termine con l'obiettivo di migliorarne le condizioni di vita.
I beneficiari del progetto sono inquilini delle case popolari di proprietà del Comune di Milano in condizioni di fragilità: per esempio anziani, disabili, famiglie con minori in difficoltà economica, nuclei familiari nei quali eventi specifici (malattia, lutti, perdita del lavoro) provocano situazioni di povertà economica e alimentare.
In queste situazioni MM svolge principalmente una funzione di coordinamento: raccoglie le segnalazioni da parte dei Comitati e dei custodi; contatta le famiglie e le informa della possibilità di ritirare i generi alimentari non deperibili presso i punti di distribuzione presenti in città.

Diventare comunità resilienti significa essere solidali nei confronti di famiglie e individui che vivono momenti di difficoltà.
Un primo supporto può essere quello di consegnare generi alimentari, come frutta e pane, a chi ne ha bisogno.

5.4.6 | Accompagnamento all'autogestione: HousingLab

HousingLab è un'associazione senza scopo di lucro nata a Milano con l'obiettivo di diffondere buoni esempi, di condividere competenze e di sperimentare un abitare sociale e collaborativo.
Il caso di "Residenze Smart Lainate" è un esempio di **accompagnamento verso l'autogestione degli spazi e dei servizi tramite processi di community building, capacity building e service co-design. HousingLab ha accompagnato la comunità con un percorso di 18 mesi con l'intento di portarla ad una propria autonomia**, iniziando con una gestione in modo stabile per poi lasciare progressivamente la responsabilità gestionale agli abitanti stessi.
Gli abitanti diventano progressivamente i gestori stessi degli spazi e dei servizi e ne garantiscono la buona funzione e il mantenimento nel tempo. Per permettere ad una grande comunità di fare ciò, serve un **percorso dedicato che possa fornire strumenti utili a sviluppare una capacità gestionale collettiva.**
La formazione di tale comunità e la sua resilienza non sono da dare per scontate e richiedono alcuni strumenti e competenze in grado di accelerare e strutturare tali processi e in modo da accompagnare verso un'assunzione di responsabilità individuale positiva e propositiva per il proprio contesto abitativo. In questo scenario si inserisce la possibilità di prendersi cura in maniera diretta degli spazi collaborativi a disposizione degli abitanti. E' fondamentale, in questo senso, porre l'attenzione sulla diversa natura di tali spazi che varia in base agli utenti e al modello di funzionamento e di gestione. Luoghi come la club house, la sala bambini, il deposito del Gas, così come l'organizzazione di attività conviviali, fanno riferimento ad interazioni più informali che coinvolgono esclusivamente i residenti e che hanno bisogno di relazioni salde e chiare. In maniera diversa, servizi strutturati come ad esempio la palestra o la lavanderia prevedono modelli di relazione diversi.
Bisogna uscire dal mindset condominiale-tradizionale, per creare una comunità fortemente coesa, che condivide aspettative e obiettivi: una comunità capace di autogestire spazi e servizi e di alimentare le attività nel tempo aumentando il valore dell'abitare.

L'autogestione può essere la migliore forma di gestione, ma solo se è il frutto di un processo che prevede la costruzione del senso di comunità e della responsabilità che ciascuno si assume verso il condominio e verso la comunità. L'autogestione non può essere improvvisata ma richiede un percorso di accompagnamento e una regolamentazione specifica.

5.5 | Strumenti Utili

5.5.1 | Progetto editoriale Pop! Abitare voce del verbo popolare, Milano

Nel 2018 MM ha realizzato il primo numero di Pop! Abitare voce del verbo popolare, un **magazine sperimentale di editoria di quartiere che racconta i quartieri, le loro storie e soprattutto gli abitanti delle case di edilizia residenziale pubblica a Milano gestite da MM.** La rivista, realizzata in collaborazione con docenti e studenti del NABA (Nuova Accademia di Belle Arti), è scritta a più mani dagli studenti e dagli inquilini, che con i loro racconti hanno aperto la porta delle loro abitazioni, invitando il lettore ad entrare nel loro mondo. La rivista si nutre di storie, racconti, protagonisti, attività e progetti che vengono fatti in collaborazione tra gli studenti dei corsi di Social Design e gli abitanti delle case popolari. Il primo numero è stato dedicato interamente agli inquilini e ai loro racconti sull'abitare. Il secondo numero, in uscita entro la fine del 2020, racconta storie di persone, ma focalizzandosi sui loro rapporti con gli animali e le piante, mentre il terzo numero sarà dedicato alle storie di persone e oggetti. Le riviste vengono consegnate gratuitamente a tutte le famiglie delle case popolari di proprietà del Comune di Milano e in generale viene distribuita anche nelle biblioteche e nei Municipi. Per lo stile, la profondità dei contenuti e lo spirito con cui è stato realizzato, Pop! è tra gli esempi più riusciti della strategia gestionale della Divisione Casa di MM, orientata allo sviluppo di progetti che lavorano sulle reti sociali, incidono sullo spazio pubblico e promuovono aggregazione e inclusione

La rivista è un prodotto editoriale, ma anche e soprattutto un progetto sociale che esprime la volontà di ricostruire la relazione e l'ascolto tra la proprietà, il gestore e l'inquilino, riabilitando il rapporto (non solo amministrativo) con le persone che abitano nelle case pubbliche.

Una rivista, un canale radio, un blog, un murales... esistono tanti modi per comunicare, raccontare e far conoscere il quartiere in cui si abita.
Perché non provare a scrivere un diario di condominio, in cui raccontare le esperienze comuni che si fanno, le scoperte di nuovi servizi di quartiere, chicche culinarie da sperimentare e spazi di socialità da esplorare?

5.5.2 | Percorsi partecipativi, Milano

Punto di partenza verso una città resiliente è l'introduzione di nuove forme di progettazione e strategie che mettono al centro i cittadini, consolidando le capacità collaborative dei due attori chiave di ogni società civile: la pubblica amministrazione e la comunità locale. In questo scenario la città di Milano ha sperimentato una serie di strumenti che facilitano e consentono un coinvolgimento sempre maggiore della cittadinanza.
Viste le numerose sollecitazioni ricevute nel corso del tempo, la pubblica amministrazione ha iniziato ad introdurre una **serie di strumenti per attrarre e catalizzare idee e proposte dei cittadini e delle associazioni locali, trasformando i confini urbani in veri e propri laboratori creativi.**
Tra gli strumenti proposti si ricordano: il dibattito pubblico, le consultazioni, il bilancio partecipativo, i patti di collaborazione, i referendum e le iniziative popolari.
Nonostante ogni strumento presenti delle sue peculiarità, tutti sono accomunati dal fatto di consentire di raccogliere, valutare e trasformare in realtà le proposte che arrivano dalla cittadinanza, mettendo i cittadini al primo posto nel processo di trasformazione che sta vivendo gran parte delle città.
Si tratta di strumenti che intendono stimolare una partecipazione dal basso, verso la pianificazione di azioni che, con l'aiuto di tecnici prestati dalla macchina comunale, prendano forma di progetti desiderati oltre che condivisi.
Tra questi si ricordano in particolare i Patti di Collaborazione, strumento con cui cittadini attivi, volontari, gruppi informali (comitati, social street e altre forme di aggregazione spontanea di cittadini), associazioni legalmente riconosciute, istituzioni scolastiche, comitati di genitori, fondazioni e imprese promotrici del cosiddetto "volontariato aziendale" possono collaborare con l'Amministrazione nella realizzazione di progetti di gestione, manutenzione, miglioramento e attivazione dei beni comuni urbani: dalle aree verdi a porzioni di terreno, dagli spazi a piccole installazioni per la pratica di sport.

Link di riferimento:
www.comune.milano.it/aree-tematiche/partecipazione#navpageinside

Nuovi strumenti consentono di partecipare in prima persona alle vicende che riguardano le città: patti di collaborazione, dibattito pubblico, assemblee cittadine e molti altri.
Si tratta di mezzi che consentono ai cittadini di prendere parte a consultazioni e gestione di beni e spazi comuni per essere gli attori principali delle trasformazioni urbane.

5.5.3 | "Il Sociale che fa Rete!": divulgazione radiofonica dell'attività di gestione sociale, Firenze

Nel quadro complessivo di una società che sta cambiando, Casa S.p.A. negli ultimi anni ha voluto rimettere al centro dell'attenzione le persone e i nuclei familiari, introducendo una potente attività di gestione sociale - che da sempre l'azienda ha svolto tra le pieghe delle attività tipicamente amministrative e tecniche della gestione ordinaria - poiché è da lì che passano la convivenza civile, la coesione sociale e la lotta alla marginalità, oltre che il buon mantenimento del patrimonio ERP, la lotta alla morosità e all'abusivismo.
Nel 2019 è stato avviato un **servizio di divulgazione radiofonica, con la storica emittente fiorentina Controradio** (selezionata con apposito bando), delle attività svolte da Casa S.p.A. per la gestione sociale nel patrimonio e.r.p. gestito.
Con la prima edizione della trasmissione "Il Sociale che fa Rete!" si è raccontato il lavoro che l'Ufficio Gestione Sociale dell'azienda quotidianamente svolge, ponendo al centro dell'azione l'individuo ed il superamento di fragilità non solo economiche.

Controradio ha fornito lo strumento per la narrazione di questo approccio tutto sociale all'abitare, attraverso la voce degli attori istituzionali e degli inquilini, con le proprie storie paradigmatiche, andando in tanti luoghi delle case popolari fiorentine. In molti sono stati coinvolti, secondo un modello di partecipazione diretta che ha tirato fuori idee, proposte e evidenziato anche le criticità che si trovano nella gestione dei nostri fabbricati. Dall'integrazione al rispetto reciproco, dalla prevenzione alla gestione degli spazi comuni, fino ai temi delicati legati alle dipendenze e alle violenze domestiche, si è spaziato intorno ad un universo dove i problemi oggi non sono sostenuti da una rete solidale come accadeva in passato.
I temi hanno riguardato poi il mondo delle autogestioni, l'accompagnamento degli inquilini al concetto dell'abitare secondo gli stili di vita, la guida all'assegnazione e al primo ingresso, le modalità del vivere quotidiano con la prevenzione dei conflitti, la gestione delle ludopatie e delle dipendenze, delle nuove solitudini intorno agli anziani e ai minori e poi ancora la prevenzione e la denuncia delle violenze domestiche, il disagio psichico e il mondo della disabilità e le famiglie numerose.
Coerentemente con la scelta programmatica che ha dato vita alla prima edizione della trasmissione radiofonica, la seconda edizione è stata interamente dedicata al racconto del progetto "Educazione alla cittadinanza e all'abitare", di cui il presente manuale è l'output finale. Attraverso un ciclo di 11 puntate della durata di 15 minuti, andate in onda con cadenza bisettimanale, la trasmissione ha raccontato le attività svolte da Casa S.p.a. nell'ambito del suddetto progetto, dando voce nella narrazione soprattutto agli inquilini, con le loro storie e il racconto dei loro bisogni.

Cosa può esserci di meglio di una radio per dare voce a esperienze, bisogni e racconti di vita degli inquilini?
Controradio con la trasmissione "il sociale che fa rete" ha raccontato l'evolversi del progetto "Educazione alla cittadinanza e all'abitare - verso uno stile di vita resiliente" dando la parola al tavolo di lavoro, tra enti gestori, municipalità coinvolte e inquilini...

6| Diversità come opportunità e risorsa

Esistono molti modi di essere "diversi" e molti modi di definire, valutare o considerare il "diverso". Distinguersi, differenziarsi, riconoscersi nelle proprie origini o, al contrario, segnare uno scarto rispetto alle stesse per trovare una propria identità sono passaggi fondamentali nella crescita di ogni individuo. Essere definito diverso, originale, unico rappresenta una consacrazione per artisti e creativi, ma al contrario può essere un limite e una barriera per altri, ad esempio per chi è visto come "diverso" per età, genere, provenienza, situazione reddituale o altre personali condizioni. Una barriera che genera esclusione e marginalità, finendo per impoverire il tessuto sociale, che viene privato del valore aggiunto che nasce dalla comprensione del bisogno, in termini di coesione sociale, empatia e sostegno reciproco.

L'ERP, con i suoi rigidi sistemi di punteggi e graduatorie, oggi unico meccanismo di selezione all'accesso, necessario per gestire una domanda di molto eccedente l'offerta, diventa spesso l'unica via per l'autonomia abitativa dei "più diversi" tra i diversi, finendo per concentrare nel medesimo luogo situazioni eterogenee, ma sempre caratterizzate da un marcato bisogno sociale. Gli alloggi ERP diventano così il luogo in cui mixité e multiculturalità si concretizzano, non tuttavia per un progetto specifico, frutto di una qualche visione, quanto piuttosto per una situazione di fatto. I due termini richiamati risultano allora, più che mai, puramente descrittivi della realtà dell'alloggio pubblico, fotografano l'esistente, ma non producono da soli alcun senso.

La semplice giustapposizione delle diversità non funziona da sola: le identità resistono ai tentativi di mischiarle semplicemente mettendole insieme. Per questo diventa essenziale promuovere e sostenere tutte le iniziative che permettano agli inquilini ERP di mettere a frutto la complessità del loro vicinato, di trasformare la mixité in condivisione, la multiculturalità in interculturalità.

Dalle interviste svolte emergono le criticità, in particolare di comunicazione con le famiglie di origine straniera, di coinvolgimento dei nuclei nuovi nelle relazioni di vicinato e di accettazione del mutato paesaggio da parte dei residenti più anziani, ma emerge anche come, con iniziative dal basso, si creino negli alloggi ERP momenti di scambio e condivisione, tra organizzazione di feste religiose, raccolte fondi per nuclei in difficoltà, scambio di ricette, cura condivisa degli spazi comuni. Le buone pratiche di cui diamo conto nella seconda parte di questo capitolo sono proprio incentrate su questo assunto: **nel dialogo, nella relazione con la persona che più ci sembra distante da noi, possiamo trovare inattesi momenti d'intesa, conoscere le capacità dell'altro e riconoscere l'altro come persona e non come categoria.**

Ciascuno ha bisogni e difficoltà, anche queste diverse e spesso opposte: alla grande disponibilità di tempo, a volte anche solitario, degli anziani fa da contrappunto la fretta e l'affanno delle famiglie giovani; la silenziosa quotidianità dei tanti nuclei genitore - figlio contrasta con il chiasso delle famiglie numerose. Ma ciascuno ha anche delle capacità e competenze che possono essere valorizzate, potenzialità che diventano risorse proprio quando e perché "servono" a qualcun altro.

La signora anziana del quinto piano che abita lì da sempre allora può forse fare da guida per la famiglia appena insediata o ritirare il pacco quando tutti sono al lavoro e d'altra parte il signore con tanti bambini, che sa fare un po' di tutto in casa, magari può occuparsi di aggiustare la porta del locale caldaia che cigola da un pezzo. I genitori di bimbi piccoli forse potranno a turno organizzare una merenda per i bambini di tutto lo stabile, permettendo agli altri di tirare un sospiro di sollievo o sbrigare altre incombenze. La giovane donna che vive sola e non si ferma mai con nessuno e sembra più a suo agio davanti a uno schermo magari può aiutare per un corso di digitalizzazione di base.

Relazioni di scambio e mutuo aiuto, che necessitano, per espandersi e consolidarsi in un sistema strutturato di rapporti, del sostegno e del supporto delle amministrazioni e degli enti, che tali alloggi gestiscono.

Supporto che si concretizza non solo nel riconoscimento e nella valorizzazione delle buone prassi, che spontaneamente si sono formate, ma anche nel creare un contesto fertile per tali esperienze, lavorando nel territorio e sul territorio per sviluppare relazioni di vicinato, promuovere esperienze di cittadinanza attiva e responsabilizzare le persone rispetto alla cura del proprio ambiente e delle proprie relazioni.

Con specifico riferimento alle singole realtà di condominio diventa inoltre importante proporre agli inquilini degli strumenti che li sostengano nel comprendere e gestire la diversità dei propri stabili, valorizzando le competenze di ciascuno:

- strumenti per mappare i bisogni e correlativamente le risorse a disposizione, utilizzando idee di semplice realizzazione, come una bacheca per lo scambio di favori o sistemi più strutturati, come la creazione di una banca del tempo;

- strumenti che agevolino l'organizzazione di rituali e momenti da vivere insieme, dalla camminata di quartiere alla festa dei nonni, dalle attività formative peer to peer (scuola di "cucine", lezioni di musiche diverse provenienti da luoghi o tempi lontani, quattro chiacchiere in italiano) alla giornata di cura delle aiuole condominiali;

- strumenti di promozione e sostegno per recuperare aree dei caseggiati che possano diventare luoghi di condivisione e svolgimento delle attività comuni, es: salottini di confronto, libreria condivisa, sale comuni adibite a momenti conviviali;

- strumenti che favoriscano ed agevolino l'inserimento dei nuclei più fragili, anche accompagnandoli in modo leggero nelle proprie reti di relazioni e sostenendoli nella gestione della quotidianità, per evitare o prevenire l'insorgere di situazioni conflittuali.

6.1 | Emersioni dalla ricerca

Dalle interviste agli inquilini nell'ambito del "Diversità come opportunità e risorsa" sono emerse alcune criticità:

- la presenza di molte persone straniere che parlano lingue diverse rende difficile la comunicazione e, a volte, la collaborazione. La difficoltà di integrazione che ne deriva fa sì che si crei un senso di poca appartenenza alla comunità che viene percepita come disinteresse da un lato e come senso di esclusione dall'altro:
- le diversità generazionali, di provenienza geografica, di lingua, di composizione famigliare e di stato sociale, la presenza di disabilità e fragilità di vario genere, di caratteri forti, la diverse attitudini alla collaborazione e le diverse disponibilità di apertura al cambiamento e all'innovazione concorrono a creare un contesto estremamente ricco di risorse che a volte, però, sono difficili da gestire.

Tuttavia sono emerse alcune opportunità interessanti:

- la composizione della comunità degli inquilini è estremamente eterogenea e ricca di risorse, competenze, culture e attitudini che sarebbe utile fossero messe a disposizione e al servizio della comunità stessa;
- la presenza di culture e competenze diverse genera la spontanea volontà in alcuni degli inquilini ascoltati di creare momenti di attività, scambio e formazione proposti e gestiti dagli abitanti stessi;
- la presenza di iniziative spontanee di integrazione e collaborazione fra gli inquilini come, ad esempio, cene a tema etnico, scambio di ricette, condivisione di momenti tradizionali e mutuo aiuto intergenerazionale, richiede la progettazione di strumenti dedicati per trasformare queste iniziative in attività e rituali strutturati, sistemici e ripetibili.

6.2 | Consigli in pillole

Potremmo essere arrivati da imbarcazioni diverse, ma ora siamo nella stessa barca.

Martin Luther King

1.

Certamente vivere in un piccolo condominio è più facile, ma la ricchezza del gruppo può generare molto e fare la differenza.
Essere più tolleranti e più curiosi, ci aiuterà a ricordare quanto può essere bello e stimolante vivere insieme a tanti e conoscerne le diversità.

2.

Integrazione significa aprirsi al diverso: impariamo a scoprire, a conoscere e a sperimentare ciò che non conosciamo.
Possiamo provare nuove ricette, musica di altri luoghi, e festività diverse: sarà come essere in viaggio per il mondo, ma senza spostarsi da casa!

3.

Riscopriamo la semplicità di un incontro, a volte basta un sorriso o un saluto sincero per farci notare da chi vive accanto a noi.
Proviamo a essere accoglienti e ospitali con chi non conosciamo, sarà sorprendentemente piacevole vedere il nostro saluto ricambiato.

4.

Guarda il bicchiere mezzo pieno: certamente avere dei vicini di casa significa cercare e trovare continui compromessi, ma al contempo **significa non sentirsi mai soli e abbandonati.**

5.

Per una buona convivenza, proviamo a essere dei buoni vicini, rispettosi delle regole e delle esigenze degli altri: se abbiamo ospiti, o stiamo ascoltando musica ad alto volume, ricordiamoci che non abitiamo da soli, ma in un contesto con altre persone a cui potrebbe dare fastidio.

6.3 | Strumenti ad hoc per la co-progettazione

6.3.1 | Bacheca delle risorse, delle competenze e dei favori

Introduzione e istruzioni d'uso
Il progetto "Educazione alla cittadinanza e all'abitare" mette a disposizione degli inquilini e dei gestori alcuni strumenti per la co-progettazione, tra questi la **Bacheca delle risorse, delle competenze e dei favori.**

Questo strumento è stato progettato per essere affisso in uno degli spazi comuni di maggiore passaggio all'interno dell'edificio. Si tratta di una board di carta su cui lavorare in maniera collaborativa, il suggerimento è di **presentare e provare lo strumento in una o più sessioni di co-progettazione con un gruppo ristretto di partecipanti per poi affiggerlo all'interno dell'edificio** da utilizzare in maniera spontanea una volta compreso il suo funzionamento.

La bacheca delle competenze e dei favori dà la possibilità agli inquilini di scambiarsi risorse, competenze e favori, contribuendo a costruire un senso di comunità solido e duraturo (non è consentito proporre prestazioni e servizi a pagamento).
Gli inquilini, attraverso questo strumento, possono:

- offrire il proprio aiuto e supporto proponendo risorse, competenze e favori che ritengono possano essere utili ai propri vicini;
- chiedere aiuto e supporto in termini di risorse, competenze e favori di cui hanno bisogno che ritengono possano essere messi a disposizione dai propri vicini.

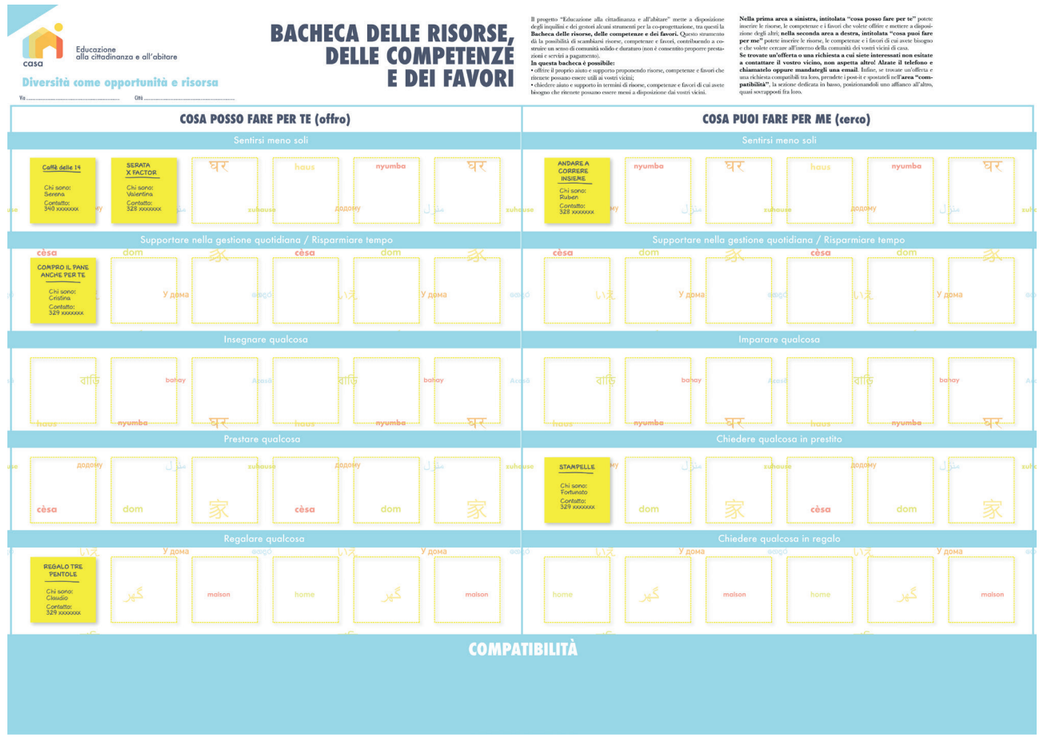
Lo strumento consiste in una tavola grafica composta da due grandi aree, l**a prima, a sinistra, intitolata "cosa posso fare per te"** che raccoglierà risorse, competenze e favori che gli inquilini vogliono offrire e mettere a disposizione degli altri, **la seconda, a destra, intitolata "cosa puoi fare per me"** che raccoglierà risorse, competenze e favori di cui gli inquilini hanno bisogno.
Quando gli inquilini trovano un'offerta o una richiesta a cui sono interessati hanno a disposizione i contatti del vicino per potersi aiutare a vicenda.
Infine **la terza parte in basso è dedicata alle compatibilità**: quando un'offerta proposta risponde ad una delle richieste presentate si crea un "matching" che viene spostato in questa area in modo da agevolare l'incontro e il mutuo aiuto fra due inquilini.

Le proposte vanno scritte su semplici post-it da attaccare nelle aree tratteggiate, specificando la risorsa, la competenza o il favore offerto o cercato, il proprio nome e il proprio contatto (numero di telefono o indirizzo email).

Sessione di co-design, suggerimenti per i gestori:
Organizzate una prima sessione di lavoro con un gruppo ristretto di 10/20 inquilini. La sessione avrà una durata che va da minimo 2 ore a massimo 4, in base al numero di partecipanti.

Guidate la sessione di lavoro procedendo nelle seguenti fasi:
1. giro di presentazioni delle persone presenti;
2. introduzione e regole della sessione:
    - si dice quello che si pensa, senza limiti;
    - non esiste giusto o sbagliato, per il momento valgono tutte le idee;
    - il ritmo è fondamentale, rispettiamo i tempi;
    - immaginiamo le soluzioni, non gli ostacoli;
    - smartphone a riposo! (salvo le pause);
3. energizer o icebreaker;
4. spiegazione dello strumento;
5. riflessione individuale in cui ognuno scrive i propri contenuti sui post it;
6. giro di condivisione e ricerca dei "matching" da spostare nell'area "compatibilità";
7. giro di feedback sul lavoro svolto e focus sui prossimi passi.

Materiale necessario:
- board stampato
- post it classici 7,5 x 7,5 cm
- penne o pennarelli
- pannello in sughero con puntine (facoltativo)



6.3.2 | Attività e rituali

Introduzione e istruzioni d'uso
Il progetto "Educazione alla cittadinanza e all'abitare" mette a disposizione degli inquilini e dei gestori alcuni strumenti per la co-progettazione, tra questi "Attività e rituali".

Questo strumento è stato progettato per essere affisso in uno degli spazi comuni di maggiore passaggio all'interno dell'edificio. Si tratta di una board di carta su cui lavorare in maniera collaborativa, il suggerimento è di **presentare e provare lo strumento in una o più sessioni di co-progettazione con un gruppo ristretto di partecipanti per poi affiggerlo all'interno dell'edificio** da utilizzare in maniera spontanea una volta compreso il suo funzionamento.

Lo strumento "Attività e rituali" dà la possibilità agli inquilini di **proporre attività e rituali ai propri vicini di casa**, contribuendo a costruire un solido e duraturo senso di comunità. **Le diversità di una comunità eterogenea diventano così un'opportunità di condivisione e scambio di tradizioni e competenze.** Per esempio si potrebbe proporre un corso sportivo o di insegnamento di una lingua, oppure si potrebbe pensare di organizzare una cena condivisa in cui ognuno porta una specialità tipica della tradizione del proprio paese di origine… Anche le azioni proposte nel primo strumento della sezione 4.3, la tavola per la co-gestione del bene comune, se hanno ricevuto riscontro e una buona partecipazione, possono essere riproposte sotto forma di attività o rituale. In questo strumento **le attività possono essere eventi spot, una tantum o ripetuti con una specifica cadenza** (ogni martedì sera, una volta al mese, una volta all'anno...) in modo da trasformarsi in abitudini di comunità, **i rituali invece si basano proprio sulla ripetizione cadenzata e replicata nel tempo** (l'albero di natale, il capodanno cinese...).

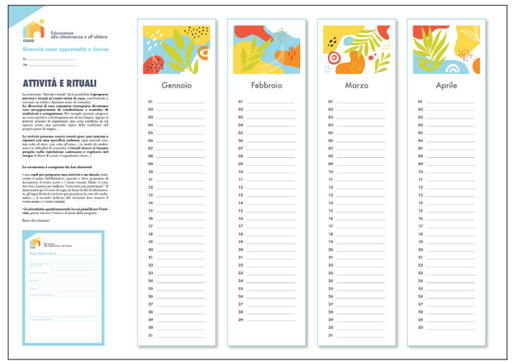
Lo strumento è composto da due elementi:
- una **card per proporre una attività e un rituale**, indicando il nome dell'iniziativa, quando e dove si propone di incontrarsi, il proprio nome e i propri contatti. Infine ci sono due box, il primo per indicare "cosa serve per partecipare" (il materassino per il corso di yoga, un buon livello di allenamento, gli ingredienti da cucinare per preparare la cena di condominio...), il secondo dedicato alle iscrizioni dove i vicini possono inserire il proprio nome e i propri contatti;
- il **calendario quadrimestrale in cui pianificare l'attività**, dove i proponenti sono chiamati a scrivere l'orario e il nome della proposta.

Il calendario sarà affisso al muro, mentre le card saranno disposte tutte intorno, una volta compilate.

Sessione di co-design, suggerimenti per i gestori:
Organizzate una prima sessione di lavoro con un gruppo ristretto di 10/20 inquilini.
La sessione avrà una durata che va da minimo 2 ore a massimo 4, in base al numero di partecipanti.

Guidate la sessione di lavoro procedendo nelle seguenti fasi:
1. giro di presentazioni delle persone presenti;
2. introduzione e regole della sessione:
    - si dice quello che si pensa, senza limiti;
    - non esiste giusto o sbagliato, per il momento valgono tutte le idee;
    - il ritmo è fondamentale, rispettiamo i tempi;
    - immaginiamo le soluzioni, non gli ostacoli;
    - smartphone a riposo! (salvo le pause);
3. energizer o icebreaker;
4. spiegazione dello strumento;
5. riflessione individuale in cui ognuno scrive i propri contenuti sulle card;
6. giro di condivisione e inserimento delle attività sul calendario;
7. giro di feedback sul lavoro svolto e focus sui prossimi passi.

Materiale necessario:
- board stampato
- card stampate
- nastro adesivo
- penne o pennarelli
- pannello in sughero con puntine (facoltativo)



6.4 | Esperienze e buone pratiche di riferimento

6.4.1 | Progetto di accoglienza "Amici per casa", Trento

Il progetto di accoglienza adulti "Amici per casa" è un intervento, previsto dalla normativa provinciale ed attivato dal Comune di Trento, che mira a **sostenere il percorso di indipendenza abitativa di persone con fragilità.**
Si tratta di un'esperienza di incontro e di relazione tra due persone, l'accogliente e l'accolto, che condividono la propria quotidianità, con la finalità di perseguire il miglioramento del benessere di tutte le persone coinvolte.
Per l'accolto, persona con importanti fragilità (disagio psichico, disabilità, gravi forme di disagio sociale, ecc.) in carico ai servizi sociali, significa poter vivere in casa propria, nel proprio contesto, significa essere aiutato negli aspetti problematici del quotidiano e significa soprattutto poter fare delle scelte, costruendo o mantenendo degli spazi di autodeterminazione.
Fruire di una rete di servizi ed aiuti coordinati tra loro e presenti nel progetto di accoglienza in modo costante, senza dipendere da un intervento terzo.
Per l'accogliente, il progetto comporta la possibilità di trovare un'abitazione se ne ha bisogno, ricevere un contributo mensile in base all'impegno richiesto, ed in particolare concretizza un'occasione di valorizzare ed accrescere le proprie competenze o le proprie esperienze, mettendole a disposizione di chi ne ha più bisogno. L'accogliente collabora con i servizi e gli enti del territorio e frequenta appositi percorsi formativi; può contare sulla presenza di operatori di riferimento, con i quali condividere e rielaborare il senso, le fatiche e i successi del progetto.
Dal suo avvio, nel 2013, il progetto accoglienza adulti ha coinvolto più di 400 nuclei familiari, interessando la quasi totalità dei quartieri cittadini. La progettualità è in particolare attiva in molti caseggiati ERP: circa il 40% degli accolti risulta assegnatario di un alloggio pubblico.
La relazione con il contesto di condominio e di quartiere rappresenta uno degli elementi caratterizzanti della relazione tra accolto e accogliente e contribuisce in maniera importante alla creazione di un contesto abitativo solido: la relazione di vicinanza con l'accogliente concorre a migliorare/mediare i rapporti con i vicini, i familiari e i servizi, prevenendo possibili conflitti e sensibilizzando il vicinato rispetto ad una situazione di fragilità, che se adeguatamente compresa e sostenuta può rivelarsi essa stessa occasione di crescita umana e sociale.
Il progetto quindi migliora il benessere delle persone coinvolte nel processo (accoglienti ed accolti) attraverso l'incrocio di bisogni e risorse; evita lo sradicamento dal proprio ambiente delle persone in situazioni di disagio, permettendo loro di vivere in un contesto il più possibile accogliente e "normale", e fa tutto questo scommettendo anche sulla capacità di includere ed abbracciare il diverso da parte del contesto (condominio/quartiere/città).

Accogliere significa aprirsi verso chi ha abitudini e storie diverse dalle proprie; è un'occasione per ampliare il proprio modo di vivere e pensare.
Ogni esperienza può rivelarsi un'importante opportunità per aiutare se stessi e gli altri.
Non tirarsi indietro e provare a dire sì è il primo passo!

6.4.2 | "La vecchiaia che vorrei", Trento

Il progetto "La vecchiaia che vorrei" è un progetto territoriale coordinato da UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) in collaborazione con il Comune di Trento e le realtà attive sui territori a favore degli anziani (Auser, Farmacie Comunali, APSP, Associazione Alzheimer), con l'**obiettivo di entrare in relazione con i cittadini over 65, in particolare con quelli meno propensi ed educati alla socializzazione, al fine di costruire con loro risposte ad hoc e scambio di idee, connessioni all'interno del quartiere.**
Il progetto è rivolto alle persone over 65 anni, che abitano nei quartieri di Madonna Bianca (dove sono presenti importanti complessi di ERP), e S.Giuseppe-S.Chiara (quartiere ad altà densità di anziani e che comprende un complicato condominio ERP, i Casoni), e promuove attività come la ginnastica dolce, la ginnastica mentale, la visione di documentari, il controllo dei farmaci, con il coinvolgimento di alcune realtà attive a favore degli anziani nel quartiere (Auser, Telefono d'Argento, Circolo Anziani).
Si tratta di un progetto che, attraverso l'incontro, il dialogo, le rappresentazioni delle persone rispetto alle aspettative e l'immaginario della vecchiaia che vorrebbero, ha contribuito e contribuirà alla nascita di nuovi spazi comuni nei condomini e nei quartieri. Questi spazi possono diventare un punto di riferimento per la vita degli anziani.

Prendersi cura degli anziani del condominio è un gesto utile e sempre apprezzato.
Se conosci qualcuno in condizione di difficoltà e solitudine, forse potresti coinvolgerlo in attività locali e aiutarlo ad interagire con altre persone nella sua situazione.

Socializzazione intergenerazionale significa far interagire bambini e anziani, facendo sentire questi ultimi i nonni del condominio e creando per i più giovani nuove opportunità educative.

6.4.3 | Scambio intergenerazionale: la scuola dell'infanzia nella casa di riposo

Socializzazione intergenerazionale, è questo l'esempio che dà la Providence Mount St. Vincent a Seattle col suo vincente esperimento di far interagire bambini dell'asilo con i residenti di una casa di cura per anziani. L'idea è nata per **contrastare il senso di solitudine e noia per le persone in terza età**: "Volevamo una community vivace, vibrante. Volevamo assicurarci che questo fosse un posto dove le persone venivano per vivere, non per morire", queste le parole della direttrice Charlene Boyd, che afferma anche "[...] portare i bambini è stata una conseguenza naturale".

Cinque giorni a settimana gli anziani residenti e i membri dello staff condividono tutta l'area della Mount con 125 bambini in età compresa tra zero e cinque anni, accompagnandoli nelle loro attività ludico-formative, dai 20 minuti per i neonati ad un'ora per i più grandi. Le insegnanti insieme ai bambini hanno dato vita al "Mount's Intergenerational Learning Center (ILC), una no-profit autorizzata in ambito assistenza all'infanzia e una scuola materna all'interno dell'area della Providence Mount.

Numerosi studi hanno associato l'interazione sociale tra generazioni delle persone in terza età alla riduzione del senso di solitudine, diminuzione del decadimento cognitivo, pressione sanguigna più bassa e riduzione di malattie. Sebbene sia più facile pensare ai benefici che questo scambio possa garantire agli anziani, la verità è che **anche i bambini traggono esperienza sociale formativa e di sviluppo personale da questa interazione**: stando a contatto con persone con varie disabilità questi bambini, a differenza di coetanei che non vivono tali esperienze, sviluppano uno spiccato senso di rispetto e una particolare sensibilità nei riguardi di soggetti più deboli oltre che una crescita sociale più ampia e includente.

Questa realtà così interessante ha attirato l'attenzione di Evan Briggs, un filmaker indipendente di documentari che ha prodotto un video, attualmente visualizzabile sulla piattaforma Vimeo, il cui titolo è **"Present Perfect: a documentary by Evan", testimonianza meravigliosa e commovente.**

Cucinare è una passione che accomuna molti...mangiare accomuna proprio tutti!

Potresti pensare di organizzare un mini corso di cucina all'interno del tuo condominio con le persone che ti sembrano più appassionate e condividere i piatti realizzati con l'intero condominio! Può essere un ottimo modo per conoscersi e fare conoscere le proprie origini!

6.4.4 | La community delle nonne che cucina a domicilio: Deliver a nonna

Nel Luglio 2019, attraverso un progetto di Birra Moretti, gli abitanti di Brighton hanno avuto la possibilità e l'onore di "prenotare" un servizio coi fiocchi e fruire della conoscenza e degli insegnamenti di vere e proprie enciclopedie viventi di arte culinaria, rigorosamente italiana.

Di chi si tratta?

Non di chef stellati, non di personale di catering, ma di cuoche certificate attraverso generazioni: le nonne, ovviamente.

Birra Moretti, il cui slogan, non a caso, è "consumare preferibilmente in buona compagnia", si proponeva di **inviare a casa delle persone che ne richiedessero il servizio, accompagnate a bordo di italianissime 500 d'epoca, nonne munite di grembiule e di una cassetta piena di ingredienti da cucinare in compagnia** per un evento o una festa.

D'altronde, chi sa cucinare meglio di una nonna?

E chi meglio di una nonna può tramandare una ricetta alle nuove generazioni?

Un'idea autentica che fornisce un ulteriore esempio di interazione e scambio in piena convivialità.

L'esperienza di "Deliver a Nonna" ha avuto una breve durata, ma sul sito dedicato di Birra Moretti si possono ancora trovare tutte le ricette che le nonne di questa iniziativa hanno cucinato ed insegnato alle persone delle case in cui sono state ospitate: dalla focaccia all'aglio al filetto di manzo e insalata di rucola della nonna Celia, agli gnocchi freschi al pomodoro di nonna Romana alle uova alla piemontese e risotto al tartufo di nonna Teresa.

6.4.5 | Scambio fra culture

"Se tu hai una mela, e io ho una mela, e ce le scambiamo,
allora tu ed io abbiamo sempre una mela ciascuno.
Ma se tu hai un'idea, ed io ho un'idea e ce le scambiamo,
allora abbiamo entrambi due idee".

Vale la pena di scomodare George Bernard Shaw con questo suo aforisma per rendere appieno l'idea di scambio e reciproco arricchimento: perché è questo ciò che succede quando due individui con due vissuti diversi, appartenenti a due culture diverse, luoghi vissuti, esperienze ed abitudini diverse si confrontano.
Le diversità non sono limiti, bensì risorse, opportunità.

In una convivenza improntata sull'individuo non è facile vivere come "diversi", poiché la diversità stessa è talvolta comunemente associata ad una personale, umana inferiorità.
L'integrazione, per definizione, è il funzionale completamento mediante opportune addizioni e compensazioni: è questa la base indispensabile per una società e comunità viva, ricca, equilibrata, accogliente, che comunica, collabora e cresce, si espande.

In ottica di scambio fra culture ci sono più esempi di esperienze nate negli ultimi anni in Italia di particolare rilevanza sociale.
M'ama Food è un progetto di catering nato come laboratorio di tirocinio formativo della cooperativa Farsi Prossimo di Milano e promossa da Caritas Ambrosiana con l'intento di avvicinarsi a donne appartenenti a minoranze etniche, spesso rifugiate richiedenti asilo o residenti con regolare permesso di soggiorno, col fine di agevolare la loro integrazione nel tessuto sociale e in particolar modo valorizzare le loro culture di provenienza attraverso la cucina.
Il progetto è nato per caso: inizialmente la permanenza di queste persone all'interno della struttura attraversava fasi di forti cali di umore; per questo motivo gli operatori della cooperativa organizzavano feste in cui le donne avevano la possibilità di cucinare piatti tipici della loro cultura: la felicità che derivava da questi momenti di incontro risultava crescente e contagiosa e presto, dall'attività di laboratorio, si è passati a cucinare per piccole associazioni.
Dagli evidenti e collettivi risultati di queste esperienze, l'idea di mettere a punto dei corsi di formazione e successivamente tirocini veri e propri, con l'auspicio di avviare un avviamento professionale che potesse renderle indipendenti.
Attualmente M'ama Food ha sede a Oikos, una palazzina solidale all'interno della parrocchia di S.Martino in Greco, Milano, dotata di cucina professionale, dispensa e uffici, e i servizi offerti vanno dalle cene per gruppi a catering per matrimoni e convegni: il **cibo come ponte, come strumento di integrazione.**

Prova ad organizzare all'interno del tuo condominio un evento culinario in cui ognuno cucina un piatto tipico del proprio luogo d'origine! Condividere un pasto è un'ottima occasione per conoscere meglio i propri vicini e trascorrere insieme una bella serata.

Un altro evento avvenuto recentemente a Milano è frutto di un'iniziativa dell'associazione Kamba in collaborazione col comune della città meneghina, **"Congiungi un posto a tavola".**
In Parco Sempione, nel giugno 2018, è stata allestita una lunghissima tavolata (talmente lunga che ha avuto bisogno di una mappa, occupando per esteso tutti i viali del parco, diviso in settori con colori diversi) a chiusura del festival "Insieme senza muri" dedicato al tema dell'integrazione organizzato dall'assessorato alle Politiche sociali. A parteciparvi, tantissime famiglie di tutte le comunità straniere che abitano Milano. Incredibili i numeri di questo evento: quasi 10.000 persone partecipanti, decine di associazioni, 500 volontari, 1300 tavoli per 2.600 panche, 10mila kit piatto-bicchiere-posate (rigorosamente compostabili).
L'evento metteva a disposizione gratuitamente il catering per cibo e acqua, ma per chi avesse voluto, c'era la possibilità di portare da casa la propria "schiscetta" (non a caso, iconico oggetto portavivande che appartiene alla storia stessa della città) con l'unico limite di poterlo consumare solo personalmente nel rispetto delle regole igienico-sanitarie dettate da Comune e Prefettura per l'evento.
La tavolata quindi si è letteralmente popolata non solo di tantissime persone provenienti da culture e paesi diversi, ma di relativi sapori e colori, da sempre pretesto di eccellenza per stare assieme, senza muri, appunto.
In una scala ridotta rispetto alla città, quella degli edifici ERP per esempio, è immediato immaginare come si possa riprodurre con semplicità in autogestione un'esperienza che prenda ispirazione dal riferimento appena raccontato.

6.4.6 | Banca del tempo e dei favori

Sempre in ambito di scambio di risorse, un esempio particolarmente interessante è la Banca del tempo, un istituto di credito in cui il valore di scambio è il tempo. Si tratta di un sistema entro il quale **persone con competenze diverse mettono a disposizione un monte ore, indicando le specifiche tipologie di prestazioni che intendono offrire, allo stesso modo è possibile dichiarare di quali competenze si è invece alla ricerca per risolvere uno specifico bisogno: lo scambio sta alla base dell'esperienza.**

Uno dei primi esempi italiani di Banca del tempo in Italia nasce a Parma nel 1992 e negli anni immediatamente successivi viene divulgata da un gruppo di donne di Sant'Arcangelo di Romagna grazie a una rete di associazioni o gruppi informali che adottano il modello e lo replicano: in breve tempo, nel 1996, si arriva ad una sessantina di esperienze di questo genere.

Diverso il modello inglese di LETS (Local Exchange Trading System) che stima le ore associando ad esse un valore pseudo-monetario in "connies" sulla base dei prezzi di mercato.

La particolarità dell'esperienza italiana però risiede nel fatto che la Banca del tempo non nasce per un bisogno economico bensì con l'**obiettivo di abbattere muri sociali, costruire e rafforzare i rapporti tra persone diverse che non si conoscono: se è vero che con la Banca del tempo si soddisfano delle necessità, l'effettiva conseguenza a lungo termine consiste nella costruzione di reti sociali e solidali sul territorio.**

Gli istituti di credito in Italia sono solitamente associazioni. Chi intende aderire alla Banca del tempo (i cosiddetti "tempo-correntisti"), accede ad un vero e proprio conto corrente, con tanto di blocchetto degli assegni per facilitare le transazioni e contabilizzarle.

L'unità di misura è il tempo stesso al quale non viene associato alcun valore monetario, ad esempio: un'ora di assistenza agli anziani vale esattamente come un'ora di lezioni di informatica o giardinaggio o qualsivoglia altra attività che non deve necessariamente aver bisogno di una competenza effettiva.

Viene spontaneo pensare che questo tipo di modello sia potenzialmente applicabile anche in maniera circoscritta agli edifici ERP: tracciando una mappatura di competenze e di disponibilità di tempo che il singolo può donare alla collettività, col supporto di uno strumento fisico (un board, una bacheca) e/o anche digitale, si può tendere ad una realtà condominiale attiva socialmente e che fonda le proprie basi sulla reciprocità solidale.

Hai mai pensato di mettere una tua competenza al servizio degli altri? Una Banca del tempo all'interno del condominio o del quartiere aiuterà a barattare abilità e servizi e a mettere in luce le capacità di tutti gli inquilini.

7| Relazione con la città e il quartiere

Dagli anni cinquanta viviamo in quella che Paul Crutzen, Premio Nobel per la Chimica del 1995, ha definito Antropocene, ovvero l'era geologica dell'uomo, nella quale alla specie umana è attribuita la causa delle più importanti modifiche territoriali, biologiche e climatiche del pianeta.
In questo scenario le città rappresentano il più denso e complesso prodotto dell'uomo, sono la casa del nostro presente e sempre più del nostro futuro: più del 50% delle persone infatti vive oggi in conglomerati urbani, e stando alle previsioni del 2018 del World Urbanization Prospects quasi il 70% è atteso per il 2050.
Le città stanno assumendo nuove dimensioni e **la sfida è quella di realizzare un sistema che sia integrato, alimentato da una fitta rete di relazioni materiali e immateriali, che stabiliscono stretti nessi di interdipendenza e complementarietà tra i contesti urbani e territoriali che la compongono.** In questo senso occorre quindi prestare particolare attenzione alle aree che si trovano ai margini della città per garantirne la connessione con il resto della città e farle sentire incluse nel tessuto urbano sia sotto il profilo della connessione sia della presenza dei servizi.
Occorre quindi provare a guardare alla **città con un occhio che garantisca inclusione, giustizia ed equità.** Bisogna considerare le città nella loro complessità, rafforzando i servizi pubblici in un'ottica di prossimità, garantendone l'accesso nel raggio di pochi minuti a piedi, equilibrando le differenze tra quartieri, valorizzando le specificità e cercando di ridurre gli spostamenti interquartiere. Ampliare l'offerta temporale e la dislocazione fisica dei luoghi di erogazione di servizi pubblici e privati, favorendo la fruizione attraverso servizi anche digitali laddove possibile.

7.1 | Emersioni dalla ricerca

Dalle interviste agli inquilini nell'ambito della "Relazione con la città e il quartiere" sono emerse alcune criticità:

- molti inquilini hanno una quotidianità legata principalmente al lavoro e alla gestione della casa e della famiglia, conoscono poco il quartiere in cui vivono e cercano raramente il supporto delle realtà pubbliche e private presenti sul territorio;
- in alcuni casi le aree intorno agli edifici sono percepite come degradate o poco sicure;
- alcuni inquilini hanno riferito di sentirsi a disagio nel comunicare di vivere negli edifici ERP che sono percepiti come degradati dal resto del quartiere e che, a volte, non sono visti di buon occhio dagli abitanti degli altri edifici del territorio.

Tuttavia sono emerse alcune opportunità interessanti:

- alcuni inquilini conoscono profondamente il quartiere e la città in cui vivono e i servizi presenti sul territorio;
- vi sono rapporti preesistenti tra alcuni edifici ERP e le associazioni attive sul territorio
- con il supporto della rete di stakeholder presenti sul territorio il condominio potrebbe diventare un punto di riferimento importante nel quartiere.

7.2 | Consigli in pillole

La mia casa è piccola, ma le sue finestre si aprono su un mondo infinito.

Confucio

1.

Noi abitiamo la casa, ma abitiamo anche il quartiere e la città. Il nostro condominio non è separato dagli altri; le case popolari non sono isole, ma, con il contributo di ognuno, possono diventare il centro vivo del quartiere, ricche di famiglie, esperienze e storie.

2.

Mostriamo al quartiere che le case popolari possono essere belle.
A volte ci vuole davvero poco: teniamo in ordine i balconi, curiamo le aiuole e le aree verdi, non disperdiamo i rifiuti, aggiungiamo colore con fiori e animiamo i cortili con la nostra presenza.

3.

Valorizziamo i cortili, luoghi di incontro, divertimento e svago. Avere uno spazio pubblico condiviso è un grande valore aggiunto per tutti!

4.

Cosa si fa di bello nel nostro quartiere?
L'associazione che aiuta i bambini a fare i compiti, il circolo in cui gli anziani possono giocare a carte, la farmacia che consegna i medicinali a casa…
Sono tutte opportunità per la nostra comunità.

5.

Sai che forse nell'angolo sotto la tua casa c'era una fontana dove le donne del quartiere andavano a prendere l'acqua e che invece, dove ora c'è un ufficio, una volta passava la ferrovia e per questo si chiama "via vecchia stazione"?
La storia del nostro quartiere ci aiuterà a capire il quartiere stesso e a sentirci parte, e non ospiti, del nostro piccolo mondo.

6.

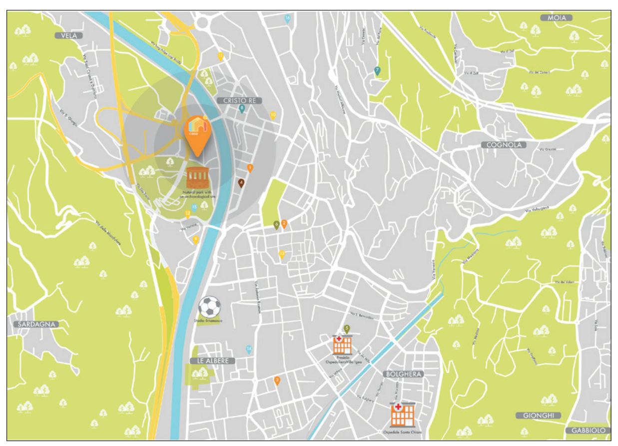
Non abbiamo una vicina chiacchierona che sa tutto quello che succede nel condominio e nei dintorni? Allora **usiamo mezzi più moderni per scambiarci informazioni interessanti sulla casa ed il quartiere**: dalla bacheca ai gruppi whatsapp.

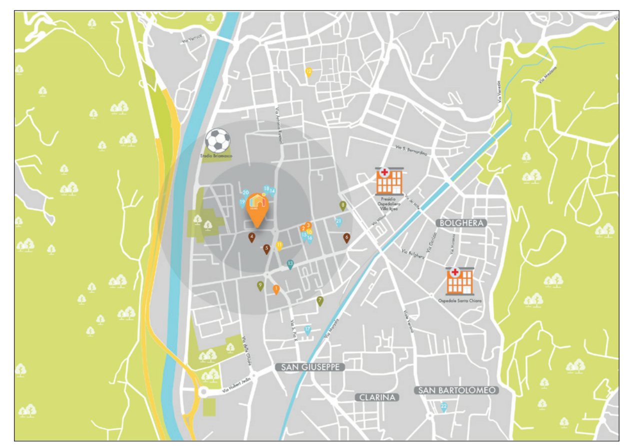
7.

Le case popolari sono un patrimonio collettivo a servizio della città: lavoriamo su un nuovo modello di gestione, un patto sulla casa da costruire con l'amministrazione, l'ente gestore e gli inquilini, basato su una maggiore fiducia. Perché questo meccanismo funzioni e non fallisca ognuno di noi dovrà fare la sua parte.

7.3 | Strumenti ad hoc per la co-progettazione

7.3.1 | Mappe di quartiere





7.4 | Esperienze e buone pratiche di riferimento

7.4.1 | GreenApes

GreenApes, in inglese "scimmiette verdi", è una **piattaforma online, disponibile anche come applicazione, che misura e premia i comportamenti sostenibili dei cittadini**, come ad esempio acquisti solidali e partecipazione a eventi di sensibilizzazione. La piattaforma è stata finanziata e sviluppata all'interno del progetto Sharing Cities, nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea.
GreenApes si definisce come 'una giungla accogliente e aperta a tutti', sia agli esperti del vivere sostenibile sia alle "scimmiette" che da poco si sono affacciate a questo mondo.
La piattaforma permette di raccontare le proprie azioni sostenibili e prendere spunto da quelle altrui. Raccontando le proprie storie si guadagnano BankoNuts, collezionando clap e commenti. Le BankoNuts accumulate possono poi essere usate per scegliere il premio preferito, un eco-regalo per il proprio impegno verso l'ambiente!
Ci sono vari modi per guadagnare le BankoNuts: ispirando le altre scimmiette, collezionando claps e commenti, collegando greenApes ad altre app che permettono di certificare le azioni di mobilità, o ritirando i codici coupon dai partner sostenibili nelle città.

GREENAPES
YOU ARE NOT ALONE IN THE JUNGLE

Essere resilienti significa assumere comportamenti responsabili verso l'ambiente e verso gli altri. Significa scegliere di usare la bicicletta o i mezzi pubblici invece dell'auto, di acquistare presso esercizi commerciali che hanno abolito la plastica, di privilegiare piccoli negozianti di quartiere...
A volte bastano comportamenti anche molto piccoli per fare la differenza!

7.4.2 | Custodi Sociali: il servizio di domiciliarità, Milano

La "Custodia Sociale" è un servizio di prossimità del Comune di Milano a sostegno della domiciliarità, della socialità e della sicurezza. Il Servizio, nato nel 2000 in forma sperimentale come "Portierato Sociale" in risposta a situazioni di disagio sociale più o meno sommerso, è oggi un servizio permanente che si avvale di operatori professionali e si rivolge principalmente a nuclei familiari e adulti in difficoltà, agli anziani, ai disabili e ai minori che vivono nei caseggiati di Edilizia Residenziale Pubblica della città.
Il servizio favorisce un presidio e il monitoraggio del territorio, rilevando il bisogno e fornendo **sostegno alle persone e ai nuclei familiari in condizioni di fragilità (per motivi di solitudine, di difficoltà a carattere sociale e/o economico, per motivi di salute) svolgendo attività di orientamento ai servizi, anche socio-sanitari, presenti sul territorio e di disbrigo pratiche.** Il Custode Sociale è di fatto una sentinella che favorisce l'accesso ai servizi di prossimità, che conosce il contesto in cui opera e le persone che vi abitano, e più in generale monitora le esigenze e le necessità del quartiere che ha in carico. Un ruolo fondamentale lo giocano anche i portieri/custodi degli stabili che agiscono come filtro tra gli inquilini e i Custodi Sociali, rilevando eventuali bisogni che faticano ad emergere.
Il Custode Sociale è dunque in grado di fotografare i bisogni del territorio di cui si occupa e di veicolare i servizi offerti a seconda delle peculiarità del territorio che ha in carico, concretizzando il principio di sussidiarietà.
I Custodi Sociali, operatori del Terzo settore iscritti all'Elenco del sistema della Domiciliarità, collaborano con i Servizi Sociali Professionali Territoriali (SSPT) del Comune di Milano.

Le principali attività del Custode Sociale sono:
- monitoraggio situazioni di solitudine ed emarginazione;
- interventi su progetti a termine e in situazione di emergenza (prestazioni: aiuto domestico, cura della persona, accompagnamenti, commissioni);
- organizzazione di attività di socializzazione: attività ludico-creative e culturali attraverso la realizzazione di laboratori creativi, eventi occasionali (uscite sul territorio, feste, pranzi, momenti di incontro/informazione su temi specifici);
- sportelli di orientamento;
- implementazione del lavoro di rete, formale e informale.

Punto di forza del servizio di custodia sociale è rappresentato dalla capacità di fare rete tra i soggetti che vivono nel quartiere e gli enti del terzo settore che offrono servizi sul territorio, creando una trama in grado di raccogliere le necessità delle persone che vi abitano senza farle sentire sole.

Il Custode Sociale è una sentinella che favorisce l'accesso ai servizi di prossimità, conosce il contesto in cui opera e le persone che vi abitano. Il custode agisce come filtro tra gli inquilini e l'ente gestore, rilevando eventuali bisogni che faticano ad emergere. Scopri se c'è un custode sociale intorno a te, per conoscere i servizi di prossimità!

7.4.3 | Locazione ad associazioni ed enti a carattere sociale, Trento

Enti ed associazioni che abbiano per statuto finalità a carattere sociale possono chiedere all'ente gestore (Itea S.p.A..) la locazione di immobili, anche destinati ad uso non abitativo; il canone di locazione è fortemente ridotto e nel caso in cui gli enti/associazioni locatari non abbiano carattere commerciale ai fini fiscali, la locazione può essere concessa anche a titolo gratuito; condizione per la locazione è poi il parere favorevole del Comune di Trento.
I contratti ad oggi in essere tra Itea S.p.A. ed enti ed associazioni sul territorio di Trento sono 143 su alloggi a carattere abitativo e 58 su unità non abitative, per un totale di 201 soggetti attivi nel sociale con finalità e progettualità di vario tipo (lo spettro va dalle associazioni per la tutela dei minori al sostegno alle persone affette da disabilità, dall'associazione dei donatori di midollo osseo ai circoli culturali fino alla creazione di alloggi collettivi), che hanno una sede in fabbricati di ERP, finendo spesso per costituire un riferimento per gli inquilini e consentendo anche un'apertura verso il resto della cittadinanza, che "entra" nei quartieri ERP.
Nel complesso di via Doss Trento, ad esempio, ci sono 6 alloggi locati all'Opera Universitaria di Trento, che li destina a studenti fuori sede mediante apposito bando, e l'alloggio locato all'associazione ATAS, una Onlus che si occupa di accoglienza stranieri.

Esistono spazi sfitti nello stabile in cui abiti?
Potrebbero essere il luogo ideale per ospitare centri di ascolto, servizi di aiuto compiti, babysitting e attività per diversamente abili...

7.4.4 | Centri Antisolitudine, Milano

Il Piano Anticaldo-Antisolitudine ha come obiettivo il potenziamento degli interventi di assistenza a favore di anziani e persone con disabilità, estendendoli anche ad una fascia di cittadini che durante l'estate, complice il caldo e l'assenza di familiari, collaboratori domestici e vicini di casa, possono trovarsi temporaneamente in difficoltà. Il piano è attivo nella città di Milano da 10 anni.
Nel periodo estivo vengono potenziate anche tutte quelle attività di contrasto alla solitudine e le iniziative di socializzazione, nel rispetto dei protocolli di sicurezza previsti per il contrasto all'emergenza sanitaria del Covid-19.
Il Piano Anticaldo/Antisolitudine prevede principalmente il monitoraggio telefonico degli utenti più fragili, sostegno relazionale, l'attivazione di interventi di assistenza domiciliare (igiene ambientale, igiene personale, spesa), l'attivazione del servizio Consegna pasti a domicilio e l'attivazione del servizio accompagnamenti per visite mediche, spesa e altri. Dal 2019, per gli over 65 è anche prevista la consegna a domicilio di medicinali.
Il numero d'emergenza può essere chiamato durante le ore giornaliere dal lunedì al sabato.
All'occorrenza di ondate di caldo, il servizio è esteso anche alla domenica, in modo tale da fornire supporto adeguato anche nelle situazioni di rischio maggiore. I servizi offerti a tutte le persone con fragilità o non autosufficienti sono ad accesso volontario. Perciò, le segnalazioni di membri familiari, parenti, vicini e conoscenti sono fondamentali per evidenziare le situazioni più critiche.
La lotta alla solitudine è uno degli obiettivi che il Comune di Milano si è posto. Dunque, il piano continua ad esistere oltre il periodo estivo, in modo tale che migliaia di milanesi possano far affidamento alla solidarietà di sentinelle. In questa direzione, si è sviluppato un network tra assistenti sociali e volontari dei settori pubblico e privato che rimanga attivo durante tutto l'anno.

Per maggiori informazioni consultare il sito del Comune di Milano: www.comune.milano.it/servizi/piano-anticaldo-antisolitudine

I "centri anti-solitudine" sono un luogo di supporto per anziani particolarmente vulnerabili al caldo, non autosufficienti e soli.
In assenza di centri vicini a te, prova tu stesso a prenderti cura dei tuoi vicini, o segnalali ai servizi di assistenza più idonei.

7.5 | Strumenti Utili

7.5.1|PON Metro "Quartieri Connessi", Milano

"Quartieri Connessi" è un progetto del Comune di Milano, in collaborazione con MM Spa, finanziato dal PON Metro, un **programma dedicato allo sviluppo urbano sostenibile che affronta le principali sfide territoriali e organizzative che interessano i contesti metropolitani**, promuovendo pratiche e progetti di inclusione sociale destinati a quartieri caratterizzati da fenomeni di degrado e marginalità socio-economica. "Quartieri Connessi" declina tali strategie in azioni concrete ed integrate presso alcuni quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica di proprietà comunale con l'**obiettivo di creare nuovi spazi di aggregazione sociale e culturale, nuovi servizi per le comunità locali e nuove opportunità per lo sviluppo di progetti micro-imprenditoriali ad alto impatto sociale.**

Il progetto integra tre diversi assi d'intervento e ha previsto l'impiego delle risorse PON Metro:

- per la riqualificazione di nove spazi in altrettanti quartieri, principalmente portinerie sottoutilizzate o locali commerciali sfitti che fanno parte del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica del Comune di Milano;
- per avviare all'interno di questi nove spazi dei servizi che coniughino innovazione e inclusione sociale con l'obiettivo di rispondere ai bisogni degli inquilini dei complessi ERP e più in generale delle comunità di abitanti dei quartieri coinvolti. A seconda delle caratteristiche e vocazioni degli spazi, i servizi da implementare tramite una co-progettazione tra Comune di Milano ed enti del Terzo Settore si articoleranno su tre aree tematiche: portinerie sociali, attività di animazione e micro-imprese;
- per la realizzazione di una piattaforma di servizi digitali destinati agli inquilini ERP e non solo, che troverà nei suddetti spazi una rete di punti di accesso facilitato e guidato per gli inquilini e la cittadinanza.

"Quartieri Connessi" è un progetto che declina strategie di sostenibilità in azioni concrete ed integrate presso alcuni quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica, con l'obiettivo di creare nuovi spazi di aggregazione sociale e culturale, nuovi servizi per le comunità locali e nuove opportunità per lo sviluppo di progetti micro-imprenditoriali.

7.5.2| Fontanelle e Case dell'Acqua di MM, Milano

Il Comune di Milano mette a disposizione dei suoi cittadini **centinaia di fontenelle** (**dette anche "vedovelle" o "draghi verdi"**) **e una ventina di case dell'acqua, che erogano gratuitamente acqua nelle modalità naturale refrigerata e gasata refrigerata.**
Le fontanelle sono realizzate in ghisa, nel tipico colore verde ramarro e sono state disegnate nel 1931.
Il flusso d'acqua continuo mantiene l'acqua sempre in movimento, preservandone la freschezza e la buona qualità in corrispondenza delle tubazioni terminali cieche.
Le case dell'acqua permettono agli utenti di scegliere la quantità di acqua (si può scegliere fra mezzo litro, un litro e un litro e mezzo) e la tipologia desiderata. Possono essere prelevati gratuitamente fino a 6 litri d'acqua al giorno a persona.
Entrambi i servizi sono sparsi su tutto il territorio comunale e mappati sia su diversi portali web, tra cui il geoportale del Comune di Milano, che sull'app Extrema GLOBAL, grazie alla quale, selezionando la città di Milano, è possibile geolocalizzare sia questi servizi che i vari centri di raffrescamento della città.

La casa dell'acqua può essere un modo per risparmiare e diminuire il consumo di plastica... ricordati che l'acqua è potabile ovunque!

7.5.3 | “La Tua Casa - Atlante del Patrimonio Residenziale Pubblico del Comune di Milano”, Milano

“La Tua Casa - Atlante del Patrimonio Residenziale Pubblico del Comune di Milano” è un **progetto editoriale che documenta il patrimonio di edilizia residenziale pubblica a Milano**, frutto di una ricerca affidata da MM alla Dr.ssa Maria Antonietta Breda - docente del DAStU (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani dell’Università Politecnico di Milano). La narrazione, in quattro volumi, racconta la casa pubblica della città abbracciandone tutti e nove i Municipi con schede tecniche, foto storiche, contributi degli inquilini, la descrizione di progetti sociali e il coinvolgimento dei Comitati Inquilini.
Documentare il patrimonio residenziale pubblico come una risorsa culturale, economica, sociale è fondamentale per la costruzione della città contemporanea: la conoscenza della sua storia può divenire un punto di partenza per garantirne una adeguata gestione che ne conservi materia e memoria e promuova interventi che riguardino le periferie urbane e i loro abitanti nel suo complesso.

Per maggiori informazioni, visitare il sito:
www.mmspa.eu/wps/portal/mmspa/it/home/media/pubblicazioni/pubblicazioni-casa

Libri, documentari e fotografie, possono aiutarti a scoprire il fascino e la storia dei quartieri e degli edifici in cui abiti...

7.5.4 | Il social network di quartiere: Nextdoor

“Se alzi un muro, pensa a cosa lasci fuori”.
Italo Calvino

Nextdoor è una **piattaforma digitale sotto forma di applicazione per device mobili (Android o iOS) o sito web per desktop atta a connettere abitanti dello stesso quartiere.**
Nasce nel 2011 negli Stati Uniti, seguono poi Francia, Germania, Paesi Bassi e Gran Bretagna, per arrivare infine in Italia nel 2018.
Avere in comune l’abitare nello stesso quartiere ha come diretta conseguenza una comunanza di interessi: Nextdoor è di fatto un social network, si propone di creare letteralmente una **rete sociale tra abitanti compresi in un dato raggio di ubicazione; un modo semplice ed intuitivo per entrare immediatamente in contatto con persone e attività commerciali della zona in cui si abita,** scambiare raccomandazioni o suggerimenti, leggere notizie locali, condividere interessi, passioni e attività: il tutto sempre tenendo conto dell’unico comune denominatore dello specifico quartiere di appartenenza.

Lo si può utilizzare anche come marketplace: c’è una sezione in cui si possono pubblicare annunci di usato o proposte per servizi professionali da offrire o di cui si ha necessità (dall’elettricista al idraulico al babysitting, ecc..). Spesso Nextdoor è stata utilizzata anche come **strumento per combattere la solitudine: pur non essendo affatto un’app di dating, infatti, ha aiutato molte persone a creare momenti di aggregazione e convivialità in base ad interessi comuni,** dalla partita a briscola a quella di calcetto, dal cineforum condominiale alla ciclopasseggiata. Nextdoor si propone di abbattere muri e far interagire individui nel mondo reale col fine di uno scambio utile.
Al momento dell’iscrizione si inserisce l’indirizzo di domicilio (che non verrà mai reso pubblico) indispensabile per accedere alla community di appartenenza e, previa verifica del profilo appena creato, ci si presenta con un post di benvenuto.
Da quel momento in poi si è liberi di muoversi liberamente in uno spazio digitale che auspicabilmente diventi al più presto concreto, reale.
Caratteristica interessante e che fa sorridere di questo social è l’interazione ai post degli altri utenti; c’è infatti un’unica reaction applicabile: il “grazie” al posto del canonico “mi piace”, aspetto inequivocabilmente eloquente circa il senso dell’app stessa.

Ti piacerebbe entrare in contatto con persone e attività commerciali della zona in cui abiti?
Scarica l’app Nextdoor, un modo semplice ed intuitivo per organizzare eventi, conoscere meglio il quartiere in cui abiti e richiedere servizi come babysitting, idraulico e tanto altro...
Se non sei super digitale, anche Facebook può offrirti un servizio simile: cerca la pagina del tuo quartiere!

8 | Allegati

01 Abitare Consapevolmente, Casa Spa, Firenze
02 Regolamento di autogestione Casa SpA
03 Quadro delle spese negli immobili gestiti da ITEA SpA
04 Manuale per la ripartizione delle manutenzioni MM
05 Regolamento utenza Casa SpA
06 Lavori di pertinenza Casa SpA_Richiesta Autorizzazione Opere

9 | Edifici coinvolti

Hano partecipato al progetto

Casa Spa con gli immobili di:
- **Via Signorelli 11-19, Firenze;**
- **Viale Giannotti 75-79 (blocco A)/Via Traversari 79 A (blocco B), Firenze.**

MM Spa con gli immobili di:
- **Via Quinto Romano 67, Milano;**
- **Via Inganni 61, Milano.**

Itea Spa, con gli immobili di:
- **Via Doss 31, 33, 35, 37, Trento;**
- **Via Pascoli 5, Trento.**

Via Giannotti/Via Traversari - Firenze

Via Signorelli - Firenze

Via Inganni - Milano

Via Quinto Romano - Milano

Via Doss - Trento

Via Pascoli - Trento

10 | Conclusioni

Ritengo utile per tracciare una conclusione di questo lavoro, partire proprio dal ricordare il concetto di Resilienza e a tal fine citare, Piero Pelizzaro, uno degli artefici del progetto stesso:
“La resilienza può essere dunque definita l’arte di adattarsi al cambiamento, trasformando le incertezze in occasioni e rischi in innovazione”.
L’idea che le città debbano attivare strategie e azioni di cosiddetta resilienza urbana è ormai consolidata nell’immaginario collettivo e amministrativo, e aggiungerei fortunatamente in quanto si tratta di prassi divenute oggi vitali per la costruzione di equilibri ecologico-insediativi più avanzati ed efficaci.
Naturalmente l’attivazione di strategie e azioni di tipo resiliente è possibile solo in un quadro *context-based*, ossia partendo dalla realtà più profonda che caratterizza le città stesse. Questo perché è evidente che i cambiamenti in corso che interessano le varie comunità urbane sono connessi ai luoghi e quindi alle porzioni di città in cui le comunità vivono. In tale logica diventano significative le periferie residenziali.
I gestori di edilizia residenziale pubblica, al riguardo, sono naturalmente interessati e coinvolti nel necessario processo di rigenerazione resiliente delle città, con un ruolo attivo su due fronti.
Da un lato rispetto agli aspetti infrastrutturali, come il recupero di aree pubbliche dismesse e la demolizione/ricostruzione di edifici che hanno raggiunto il fine vita edilizio; tali pratiche hanno l’obiettivo finale di aumentare il numero degli alloggi sociali, di cui c’è necessità prioritaria, perseguendo una nuova pianificazione a “crescita zero” con consumo di suolo zero e una progettazione degli spazi comuni basata sull’approccio dei Beni Comuni Urbani.
Dall’altro con riferimento agli aspetti della qualità della vita degli abitanti, in particolare attraverso quell’accompagnamento all’abitare sempre più necessario in termini di servizio pubblico standardizzato e professionalizzato, che gli Enti gestori di ERP sono chiamati ad attivare.
Su questo secondo pilastro di lavoro si inserisce il progetto “Educazione alla Cittadinanza e all’Abitare” qui presentato, con l’obiettivo esplicito di elaborare uno strumento efficace che il presente manuale ha l’ambizione di incarnare.
Questo manuale è un compendio di linee guida per gli Enti Gestori di ERP, sia a livello di policy sia in termini pratici per i dipendenti/uffici che, nello svolgimento delle proprie mansioni, si relazionano con gli abitanti degli edifici; al contempo vuole essere un repository di buone pratiche per uno stile di vita resiliente degli abitanti medesimi, intesi non solo nella loro individualità abitativa ma anche e soprattutto in relazione agli spazi in cui si dipana la loro vita quotidiana.
Vale la pena mettere in evidenza l’approccio metodologico con cui nasce il manuale, in quanto caratterizzato da una scelta forte di co-progettazione e co-costruzione insieme a tutti gli attori coinvolti. In tal senso ringrazio le tre aziende e le tre città perché è proprio un atteggiamento resiliente quello che hanno adottato per mantenere viva questa metodologia di lavoro in tempi di pandemia. Ma soprattutto ringrazio gli abitanti dei 6 edifici che in modo pro-attivo si sono resi disponibili a lavorare indicandoci elementi fondamentali alla comprensione della realtà.
Questo processo di lavoro non solo lo ritengo metodologicamente convincente ma indica che il manuale prevede la customizzazione applicativa per essere davvero efficace. E quindi la strada della dimensione partecipata risulterà essenziale anche in fase di uso, che io mi auguro massivo.

Vorrei infine mettere in evidenza un elemento a mio avviso decisivo per l’applicabilità e quindi per una reale efficacia delle linee guida: la necessità di misurare sempre i componenti della resilienza e dei sottosistemi in cui la si può distinguere per una descrizione più profonda. In questo manuale ciò passa dalla scelta delle quattro aree tematiche su cui si è lavorato ovvero:

- cura e manutenzione del “bene comune”
- diversità come opportunità e risorsa
- senso di appartenenza e comunità
- relazione con la città e il quartiere

Concludo pensando che questo manuale rappresenti davvero una buona pratica di lavoro da attuare con priorità per gli Enti Gestori di ERP, ovviamente in sinergia con le proprie città; e penso anche che questa necessità impellente di lavorare nella direzione proposta, non sia soltanto utile per rendere più efficace un servizio pubblico, o per rendere gli abitanti delle città, a partire dai più disagiati, più consapevoli e pro-attivi, o ancora per essere sistemici sul territorio nella costruzione della città resiliente, ma soprattutto come ci ricorda Latour, insistendo sul concetto di difesa dell’abitabilità del pianeta, perché “Non si guarisce dalla condizione di appartenenza al mondo. Ma, a forza di cure, si può guarire dalla convinzione che noi gli apparteniamo, che quel che accade al mondo non ci riguardi. Invece di parlare di speranza, bisognerebbe esplorare un modo sufficientemente sottile di di-sperare; il che non significa ‘disperarsi’, ma piuttosto non confidare nella sola speranza come modo di interagire col tempo che passa”.

Presidente di Federcasa
Ing. Luca Talluri

maison

maison

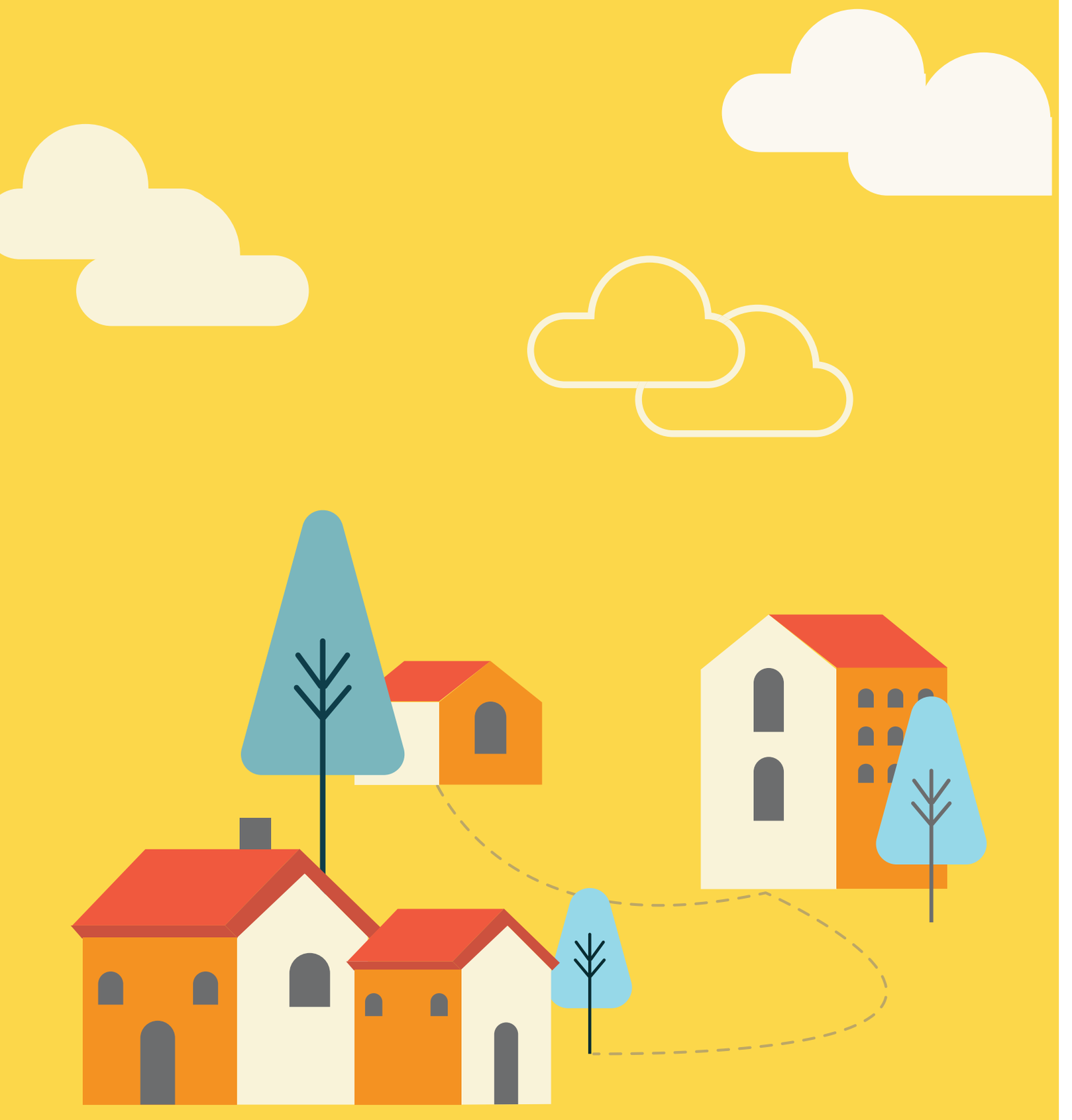
maison

maison

maison

maison

maison

maison

casa